

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale Scopus-Elsevier, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale Web of Science-ISI.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica infolexisonline@gmail.com. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito www.lexisonline.eu (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley

Presento qui alcune lettere inedite di Gottfried Hermann (1772-1848) a Peter Elmsley (1774-1825). Si tratta di 7 lettere autografe conservate in MS. Clar. Press d. 55, ff. 64-77¹, di proprietà della Bodleian Library di Oxford², che coprono un arco temporale che si estende dal 7 maggio 1820 al 31 luglio 1823. I tentativi di reperire le lettere di risposta di Elmsley nel *Nachlaß* di Hermann³, conservato presso l'Universitätsbibliothek e l'Universitätsarchiv di Lipsia, grazie all'interessamento di Kurt Sier, si sono rivelati infruttuosi. La grafia di Hermann è piuttosto corsiva, ma chiara e di lettura abbastanza agevole. Sui rapporti fra Elmsley e Hermann e sulle polemiche che opposero Hermann ai critici inglesi nulla ho da aggiungere a quanto è stato già egregiamente scritto da Enrico Medda⁴, se non che le lettere confermano, al di là dei singoli motivi di dissenso, la profonda stima di Hermann nei confronti del collega britannico⁵. Evidentemente Hermann, dopo la morte di Richard Porson (1759-1808), considerava Elmsley il principale grecista britannico⁶ e l'unico

¹ Cf. Clapinson-Rogers 1991, 64. La collezione dei MSS. Clarendon Press è costituita da materiali manoscritti e a stampa, posseduti o compilati da orientalisti e classicisti del XVIII e del XIX secolo, che la Clarendon Press depositò sotto forma di prestito revocabile presso la Bodleian Library di Oxford nel 1885. Tale prestito fu trasformato definitivamente in donazione nel 1922 (cf. Clapinson-Rogers 1991, 62). Un gruppo consistente di questi mss. proviene dalla carte di Elmsley e contiene materiali che necessitano ancora di uno studio adeguato (cf. Mancuso 2018, 204). Una descrizione dei contenuti dei mss. elmsleyani più dettagliata di quella fornita da Clapinson-Rogers 1991, 64 s. è reperibile nel catalogo ms. redatto da Falconer Madan, MS. Clar. Press d. 58 (cf. Clapinson-Rogers 1991, 62). Farò anche riferimento a lettere inedite conservate fra gli Elmsley papers, Westminster School: debbo queste informazioni alla grande generosità di Christopher Stray che ha messo a mia disposizione le sue note elmsleyane. Suggerimenti e correzioni mi sono giunti da Giuseppina Basta Donzelli e James Diggle, che vivamente ringrazio.

² Ringrazio il Dr. Chris Fletcher, Keeper of Special Collections, per l'autorizzazione a pubblicare le lettere. Fondamentale è risultata la collaborazione di Enrico Emanuele Prodi, al quale va del pari la mia gratitudine.

³ Agli inizi degli anni '90 del secolo scorso Ernst Günther Schmidt si vedeva costretto a dichiarare che «a *Nachlaß* of Hermann does not exist» (cf. Schmidt 1990, 175). Qualcosa è successivamente affiorato (cf. Benecke-Deltaglia-Schmidt 1998), ma il quadro non è mutato significativamente. Resta il fatto che la ricca biblioteca personale di Hermann fu dispersa in una vendita all'asta che si tenne a partire dal 20 aprile 1854. Fortunatamente una larga parte dei libri di Hermann fu acquistata dalla Cambridge University Library: 128 volumi contenenti annotazioni di pugno di Hermann sono registrati in Luard 1864, 39-54. I materiali ellenistici sono stati ispezionati da Luigi Lehnus (cf. Lehnus 1993; Id. 1995). Lettere di Hermann (più di 300), perlopiù inedite, sono conservate in numerose città tedesche: Berlin, Bonn, Braunschweig, Bremen, Coburg, Dresden, Düsseldorf, Eutin, Frankfurt am Main, Freiburg i. B., Göttingen, Hannover, Heidelberg, Jena, Karlsruhe, Kiel, Leipzig, Marbach am Neckar, München, Münster, Nürnberg, Stuttgart, Tübingen, Wolfenbüttel.

⁴ Cf. Medda 2010.

⁵ Cf. Medda 2010, 226 s.; e per la stima di Elmsley nei confronti di Hermann, cf. Mancuso 2014, 512 n. 39.

⁶ Ma l'opinione era condivisa anche dai 'porsoniani', cf. e.g. James Henry Monk (1784-1856) a Elmsley, 30 dicembre 1814: «Your notes on the Medea have really astonished me [...]. I enjoy the anticipation of the feelings of the Germans, when they see this article – they little suspected this other Golden bough which was to replace Porson ...» (in Horsfall 1974, 455), nonché Charles

interlocutore alla sua altezza sul piano scientifico⁷. Ma più rilevante mi sembra la circostanza che il carteggio dà prova di quella svolta nell'orientamento metodico hermanniano individuata da Medda, che ha come ideale spartiacque il 1816⁸. Emergono, infatti, da un lato un approccio ai testi più rispettoso della *paradosis*, che spesso necessita di interpretazione più che di emendazione⁹; da un altro un concreto interesse nei confronti dei codici¹⁰. Ne esce fuori incrinata l'immagine di uno Hermann appiattito sulla critica congetturale dipinta da Sebastiano Timpanaro¹¹; né abbiamo più motivo di nutrire dubbi sulla bontà della testimonianza di Hermann Sauppe (1809-93): «Qui artem criticam recte facere velit, eum oportet ante omnia libros manu scriptos circumspicere eorumque rationes accuratissime perquirere et investigare. Saepissime hoc memini Te monere»¹².

1. [f. 64r]

Petro Elmsleio
S.[alutem] D.[icit]
Godofredus Hermannus.

James Blomfield (1786-1857) a Elmsley, 19 febbraio 1812: «I think that no man is better qualified to promote the cause of Greek literature than yourself ...» (in Horsfall 1974, 452). L'umbratile Peter Paul Dobree (1782-1825) dedicò molta parte della sua attività scientifica alla pubblicazione degli inediti porsoniani (cf. Stray 2004, 291 s.; Id. 2007, 51-3). La sua eccellenza come critico testuale si rivelò compiutamente solo con la pubblicazione dei postumi *Adversaria* (1831-33). Resta il fatto che la produzione scientifica di Elmsley confrontata con quella di Dobree non fu inferiore per qualità, ma di gran lunga superiore per quantità.

⁷ Si vedano le espressioni contenute nella lettera n. 2: «Tantum abest, P. Elmslei, ut ego tibi umquam succensuerim, ut te saepe et coram popularibus tuis, si qui me visum venerunt, et inter familiares meos ac discipulos prae aliis multis laudaverim. [...] velim existimes, factum esse eo, quod tu hodie ante alios, quos ego quidem norim, tuorum popularium is es, per quem litterarum Graecarum scientia et ceperit iam magna incrementa, et multo maiora posthac capere possit».

⁸ Cf. Medda 2006a, 103 ss.; Id. 2006b, 293 ss. Nel 1816 apparvero gli *Elementa doctrinae metricae* e la traduzione in versi dell'*Agamennone* eschileo di Wilhelm von Humboldt (1767-1835) con un'appendice contenente le proposte critico-testuali di Hermann.

⁹ Cf. la lettera n. 2: «Sed tamen, si voles attendere, facile animadvertes, multo minus mendis laborare veteres scriptores, quam interpretandi vel negligentia vel perversitate. Quis est enim, qui non multa corrupta putaverit, atque emendare conatus sit, quae postea integra esse et non fuisse corrigenda fateatur?»; e la lettera n. 3: «Mihi quidem, P. Elmslei, etsi hae litterae his ferme triginta annis, in rebus grammaticis potissimum, immensa incrementa ceperunt, tamen in dies magis persuadetur, innumerabilia adhuc esse, quae quum hodie perperam dici existimentur, aliquando recte scripta esse intellecturi simus. [...] Nam per totam vitam manet iste morbus omnia citius corrigendi, quam videndi, an debeant corrigi».

¹⁰ Numerose e insistenti in tutto il carteggio sono le richieste di informazioni sui codici.

¹¹ Cf. Timpanaro 2004, 45 e 52 'postilla', laddove Timpanaro cerca di sfumare la sua posizione e attribuisce un certo interesse per i codici ad uno Hermann avanti negli anni e «forse anche troppo vecchio, per 'rinnovarsi' del tutto». Le lettere dimostrano, al contrario, che l'interesse per i codici era già ben presente negli anni '20, quando Hermann prossimo ai cinquant'anni si trovava nel pieno del suo vigore scientifico.

¹² Sauppe 1841, 5. I dubbi di Timpanaro (2004, 45 s., n. 1) non sono giustificati.

Nolebam mihi opportunitatem elabi, vir celeberrime, qua ad te perferri posset, quam nuperrime edidi dissertationem¹³, praesertim quum, qui eam tibi redderet, vir esset et eruditissimus et humanissimus, Guilielmus Gesenius¹⁴, Doctor Theologiae et Professor Halensis, quem ab eruditis primarium in litteris Hebraicis haberi notum tibi esse arbitror. Is quum Britanniam adierit, ut vestros in illo litterarum genere thesauros cognosceret, gaudebit, si tu eum benevole excipere, eique commendatione tua atque auctoritate prodesse volueris. Ea re mihi quoque gratissimum facies. Vale. D.[abam] Lipsiae d.[ie] VII. Maii a.[nno] CIO IO CCCXX.

2. [f. 65r]

P.[etro] Elmsleio S.[alutem] D.[icit] G.[odofredus] Hermannus

Litterae tuae, P. Elmslei, mihi non unam ob causam gratissimae fuerunt. Nam quum ego doctrinam tuam, ex quo primum scripta mihi tua innotuerunt, magni fecerim, nunc gavisus sum etiam eo, quod et animo te talem, qualem Bekkerus¹⁵ testatus erat, et voluntate erga me,

¹³ Si tratta verisimilmente della *De Aeschylī Danaidibus dissertatio*, Lipsiae 1820 (sul frontespizio la data 17 febbraio 1820), successivamente ricompresa in Hermann 1827, 319-36. All'epoca (*Wintersemester* 1819-20) Hermann ricopriva la carica di Rettore dell'Università di Lipsia; lo sarà una seconda volta durante il *Wintersemester* 1823 (cf. Kößling 2010, 16).

¹⁴ Heinrich Friedrich Wilhelm Gesenius (1786-1842), Professore Ordinario di Teologia all'Università di Halle dal 1811, fu uno dei più celebrati orientalisti del suo tempo. Nell'estate del 1820 Gesenius intraprese in compagnia dell'amico Johann Karl Thilo (1794-1853) un viaggio di ricerca alla volta di Parigi, Londra e Oxford (cf. Eckstein 1842, c. 513; e per indicazioni bibliografiche più recenti Zobel 1964). Elmsley aveva trasferito la sua residenza a Oxford di ritorno dalla sua seconda trasferta estera (1818-19), e lì verisimilmente si trovava nell'estate del 1820, cf. Mancuso 2018, 201 s. nn. 106 e 108.

¹⁵ Immanuel Bekker (1785-1871), allievo prediletto di Friedrich August Wolf (1759-1824) ad Halle, professore straordinario (1810), e ordinario dal 1811 nella neonata Università di Berlino, fu infaticabile indagatore di manoscritti nelle principali biblioteche europee e prolifico editore. L'incontro fra Bekker ed Elmsley, cui Hermann fa riferimento, ebbe luogo con ogni verisimiglianza nell'aprile del 1820 (cf. Bekker 1872, 584: a mia scienza, il resoconto biografico più dettagliato; per il reperimento di ulteriore bibliografia, cf. Bursian 1883, 658-63; Loeben 1955): il 25 aprile, infatti, Bekker si trovava ad Oxford, dove incontrava, fra gli altri, Thomas Gaisford (1779-1855). In questa occasione furono stretti accordi con Gaisford, Delegate della Clarendon Press dal 1807, per la pubblicazione degli *Oratores Attici* (4 voll., Oxonii 1822-23); anche Elmsley a partire proprio dal 1820 era divenuto Delegate della Clarendon Press: se ne deduce che anch'egli verisimilmente prese parte alle 'trattative' con Bekker. La collaborazione fra Bekker e la Clarendon Press fu, a parte alcuni 'intoppi' (cf. *infra* n. 116), fruttuosa e portò alla pubblicazione degli 11 volumi degli *Aristotelis Opera* nel 1827 (sui rapporti fra Bekker e la Clarendon Press, cf. Bekker 1872, 584 s.; e soprattutto Stray 2013, 446 ss.; Id. 2018). I rapporti fra Bekker e Hermann furono eccellenti sia sul piano personale (così ricorda Ernst Immanuel [1827-1916], figlio di Bekker, una visita a Lipsia nell'estate del 1839: «Aus Leipzig ist mir das Bild Gotfried Hermanns unvergeßlich der auch auf die kindlichen Neigungen und Wünschen des noch nicht zwölfjährigen mit frischester Liebenswürdigkeit einzugehen verstand», cf. Bekker 1872, 648) sia su quello scientifico (cf. Bekker 1872, 663: «Auch über Gotfried Hermann dürfte aus B[ekker]s Munde stets nur anerkennendes gekommen sein»). Hermann ricevette da Bekker collazioni eschilee del celebre Laurent. 32.9; del Marc. Gr. 468 (653); del Marc. Gr. 616 (663); del Neap. II F 31 (cf. Medda 2006a, 103 s.; Id. 2006b, 298 s.).

qualem ipse optarem, esse cognovi. Quae te Niebhurio¹⁶ Romae ante hos quattuor annos mandasse scribis, de iis nec scripsit ille mihi, nec per alium quidquam significavit. Vellem sane, non neglexisset: sed bene est tamen, quum nunc a te ipso, quae illi mandaveras, accepi, gaudeoque, quod ea re mihi opportunitas facta est, si quam in suspicionem simultatis vel acerbitatis apud te incidi, eam tibi penitus eximendi. Tantum abest, P. Elmsley, ut ego tibi umquam succensuerim, ut te saepe et coram popularibus tuis, si qui me visum venerunt¹⁷, et inter familiares meos ac discipulos prae aliis multis laudaverim. Et quid est tandem, quare tibi succenseam? Num quod saepius te a me dissentire video? At id liberum esse debet unicuique, quum in alteris rebus, tum maxime in litteris. Neque ego profecto

¹⁶ Barthold Georg Niebuhr (1776-1831), fondatore della storiografia critica di Roma antica, fu ambasciatore prussiano a Roma dal 1816 al 1823 (sugli anni romani di Niebuhr e sui suoi rapporti con gli intellettuali italiani dell'epoca, cf. Timpanaro 1997, in part. 96-100 e *passim*; sul suo metodo storiografico mi limito a rimandare a Momigliano 1955; Id. 1960). Dopo la morte della madre nel 1816 Elmsley partì alla volta dell'Italia, dove si trattenne almeno sino all'estate inoltrata del 1817 (cf. Mancuso 2018, 201 s., n. 106). Niebuhr giunse a Roma il 7 ottobre 1816 (cf. *Lebensnachrichten Niebuhr*, 176): l'incontro cui fa riferimento Hermann avrà, quindi, avuto luogo nell'autunno/inverno 1816. Hermann teneva in alta stima la *Römische Geschichte* (cf. Koechly 1874, 56 e 214 n. 78) e, come nel caso di Bekker, si rivolse a Niebuhr, approfittando della sua presenza in Italia, per ricevere da lui *excerpta* di collazioni del Laur. 32.9 così come comunicazioni relative a lezioni contenute nel Laur. S. Marco 222 (cf. Medda 2006a, 103; Id. 2006b, 298).

¹⁷ Ci sarà fra di loro anche Edward Valentine Blomfield (1788-1816), fratello minore del più famoso Charles James Blomfield? In vista dell'imminente partenza per il Continente del fratello (E.V. Blomfield salpò dalla Gran Bretagna il 2 giugno 1813, come apprendiamo da una lettera di C.J. Blomfield a Elmsley, 25 maggio 1813, Elmsley papers, Westminster School; su E.V. Blomfield, si veda in generale Hopkinson 2004), C.J. Blomfield comunica ad Elmsley (cf. la lettera di C.J. Blomfield ad Elmsley, 30 aprile 1813, in Horsfall 1974, 469) l'intenzione di far pervenire ad Hermann *brevi manu* copia delle sue edizioni («my two plays») del *Prometheus Vincitus* (Cantabrigiae 1812²) e dei *Septem contra Thebas* (Cantabrigiae 1812), chiedendogli al contempo se anch'egli voglia contribuire al presente con i propri lavori («Shall I give him [*scil.* E.V. Blomfield] also a copy of your plays?»). A quella data (1813) Elmsley aveva pubblicato gli *Acharnenses* (Oxonii 1809), l'*Oedipus Tyrannus* (Oxonii 1811) e gli *Heraclidae* (Oxonii 1813). La circostanza che tutte queste edizioni siano presenti nella biblioteca personale di Hermann (cf. *Cat. Bibl. Herm.* 2: #59 e #68; 7: #346; 14: #652; 27: #1293) porterebbe a concludere, pur in mancanza di conferme dirette, che l'incontro fra E.V. Blomfield e Hermann ebbe luogo. In verità, già nel febbraio di quello stesso anno Elmsley e C.J. Blomfield si erano accordati per trasmettere ad Hermann «all the classical labours of English scholars for the last five or six years», (cf. Elmsley a C.J. Blomfield, 8 febbraio 1813 [in Blomfield 1863, I, 28 s.] e la risposta di Blomfield, datata 24 febbraio 1813 [in Horsfall 1974, 470]). Anche in questo caso possiamo accertare la presenza fra i libri di Hermann di tutti i lavori menzionati da Elmsley nella succitata lettera dell'8 febbraio 1813: il *Tentamen de metris ab Aeschylō, in choricis cantibus, adhibitis* di Charles Burney (Cantabrigiae 1809), l'edizione dell'*Enchiridion* di Efestione curata da Gaisford (Oxonii 1810) e gli *Adversaria porsoniani* (Cantabrigiae 1812), cf. rispettivamente *Cat. Bibl. Herm.* 3: #119; 44: #2090; 103: #4964. Difficile dire se questi ultimi lavori siano pervenuti ad Hermann per posta e provvisti di assicurazione (Blomfield a Elmsley, 24 febbraio 1813, cf. *supra*) o se i piani siano cambiati e anche queste pubblicazioni siano state aggiunte a quelle che E.V. Blomfield doveva consegnare *brevi manu*. A Lipsia Hermann ricevette le visite nel 1827 di Edward Cardwell (1787-1861), che succedette a Elmsley come Camden Professor of Ancient History a Oxford nel 1825 (Hermann a Gaisford, 17 luglio 1827, cf. Calder 1998: in part. 359 n. 5), e nel 1834 di Charles Wordsworth (1806-92), nominato tutor a Christ Church da Gaisford proprio in quell'anno, autore dei *Graecae Grammaticae Rudimenta* (cf. Stray 2004); quest'ultimo fu ricevuto da uno Hermann in tenuta da cavaliere con tanto di stivali, cf. Wordsworth 1891, 152.

assentatione delector: quin contemno eos, qui mihi erranti assentiuntur, reprehendoque, quod non corrigunt. An vero propterea forte, quod multa in mea Supplicum Euripidis editione reprehenderis¹⁸? At non pauca illorum iure videris reprehendisse, alia autem praeclare emendasse, quae me vel fugerant, vel a me non erant recte constituta. Idque memini me aliquando scripsisse Blomfieldio¹⁹. Quod si qua sunt, quae iniuria, ut ego arbitror, vituperasti, non hercle illa ego tanti esse arbitror, ut propterea tibi irascar. Quin omnino indignum esse homine ingenuo arbitror, propter errorem aliquem aut coniecturam et quae sunt aliae res huiusmodi, rixas atque odia exercere. Qui recte litterarum studia tractare volunt, mea | [f. 65v] sententia, quid prosit litteris, spectare, neque utrum ipsi an alii verum invenerint, sed inventumne sit an non sit inventum, quaerere debent. Ea mente ego et libere reprehendo, si quid erratum puto, nec, si reprehendor, aegre fero, sed gaudeo potius, ubi meliora edoctus errore me liberari sentio. Sed etsi ab ea cupiditate alienissimus sum, quae laudis consequendae aut effugiendae reprehensionis studio continetur, tamen, sum enim natura fervidior²⁰, illud me interdum commovet, si quem, eorum potissimum, qui ingenio, doctrina, auctoritate conspicui sunt, eam video viam ingredi, qua ad verum perveniri mea sententia nequeat. Id si mihi etiam tecum interdum accidit, P. Elmslei, ita velim existimes, factum esse eo, quod tu hodie ante alios, quos ego quidem norim, tuorum popularium is es, per quem litterarum Graecarum scientia et ceperit iam magna incrementa, et multo maiora posthac capere possit. Enimvero una potissimum res est, in qua dissentire nos video, sed ea talis, ut sperem ex ea dissentione maximam olim consentionem exituram esse. Nam quum tu admirabili quadam observandi diligentia, quam in te maximi facio, multa, quae hucusque latuerant, in lucem protraxeris, illud ego nonnumquam dolui, quod satis habuisti, quae invenisses ut regulas dicendi proponere, non etiam voluisti, quod tibi non potest difficile esse, causas et terminos illarum regularum investigare²¹. Nam, ut paucis complectar quod

¹⁸ Elmsley 1813-14; su questa recensione, cf. Mancuso 2018, 210: #23 e #24.

¹⁹ Hermann e Blomfield avevano con ogni probabilità cominciato a corrispondere dal 1814. Hermann, infatti, nel 1814 inviò – unitamente ad una missiva – alcuni dei suoi *opuscula* accademici a Blomfield («I have received a present of some Opuscula from Hermann, and a letter...»), cf. Blomfield a Elmsley, 13 dicembre 1814, in Horsfall 1974, 470), evidentemente per contraccambiare il presente librario dei colleghi britannici (cf. n. 17). Fra gli *opuscula* hermanniani vi era sicuramente la dissertazione *De Aeschylī Persis* ([Lipsiae] 1814, poi in Hermann 1827, 87-104), cf. Blomfield 1814, IX (alcuni *opuscula* furono prestati a Elmsley, come si ricava da Blomfield a Elmsley, 1 agosto 1815 e 21 febbraio 1816, Elmsley papers, Westminster School). Due lettere di Hermann a Blomfield (17 marzo 1817 e 15 maggio 1822) sono pubblicate in Blomfield 1863 I, 32-4; 35 s.: nella lettera del 1822 si coglie una traccia della corrispondenza con Elmsley (35): «Nam te virum bonum esse, et Elmsleius, cuius magna apud me fides est, mihi asseveravit».

²⁰ Hermann era stato un adolescente dal temperamento ostinato e ribelle (cf. Koechly 1874, 3 s.). A Karl David Ilgen (1763-1834), che istruì privatamente il dodicenne Hermann (1784-86), va il merito di essere riuscito a ‘domare’ il geniale allievo, instillandogli la passione per gli studi classici; e Hermann gliene fu sempre grato, cf. Hermann 1806, III: «Magna cum voluptate recordari soleo illius temporis, quo te, Ilgeni, vir summe reverende, magistrum habui. Nemo enim quisquam est, cui tantum, quantum tibi, debeam, qui simulac me, ferocis ingenii puerum, et ad arma quam ad litteras paratiorem, in disciplinam acceperas, non modo domuisti facillime, sed mox etiam tanto litterarum amore incendiisti, ut ex illo tempore nihil his studiis, quibus nunc quoque vir factus teneor, haberem iucundius».

²¹ Siamo nel cuore della filologia hermanniana. Fu, infatti, l’utilizzo esclusivo di procedimenti analogico-induttivi e il rifiuto di argomentare sul piano delle cause il principale motivo di dissenso metodologico fra Hermann e i critici inglesi, cf. Medda 2010, 229 ss. Tale dissenso si lascia ben inquadrare alla luce del kantismo hermanniano e dell’empirismo di ascendenza

sentio, grammatica Graeca, quae ante triginta ferme aut viginti annos exigua ac prope nulla erat, hodie nondum condita est, sed coepit condi, quasque habemus regulas syntacticas nulla ex parte sufficiunt. Non fugit te, ante illud tempus homines doctos omnia cum omnibus construi existimasse: inde repertae sunt regulae quaedam perangustae, plurima, quae recte dicuntur, prohibentes, ex quibus regulis magna pernicietas illata est Graecis scriptoribus: nunc tandem, ut ego arbitror, eo pervenimus, ut iam fateri debeamus, posse quidem omnia cum omnibus construi, non ubique tamen, sed certis conditionibus. | [f. 66r] Has autem conditiones investigare debemus, si volumus aliquando condi grammaticam Graecam, quae hoc nomine digna sit²².

In censura mea Medae tuae²³ esse, quae tibi probentur, gaudeo. Eius partem tertiam paucis diebus ante, quam litteras tuas accepi, miseram Valpio²⁴, sed festinanter scripseram. Urgebat enim ille, et mihi multa erant alia negotia. Sicubi, ut scribis, mentem tuam non percepi, ignoscas quaeso, vel, si videbitur, data opportunitate notes errorem meum. Quod autem dicis te non assequi, quomodo ego intellexerim, quod scripseris, μήτε post μή vel μηδὲ soloecum esse, id quale sit, ego me fateor non intelligere. Nam et verba tua planissima, et exempla, quibus usus es, declarant, te ita censere, ubi μή vel μηδὲ praecessisset, non μήτε sequi debere, sed μηδέ. Id ego contendi dupliciter falsum esse, et quidem, quia neque illa negatio, quae in ipso illo μήτε inest, causam aliquam huius rei continere possit: manet enim negatio, etiam si μηδὲ pro μήτε ponas: neque μή vel μηδὲ praecedens rationem ullam praebet: nam etiam si nulla negatio praecedat, non μήτε, sed μηδὲ dici<tur>²⁵. Quod si alia tibi mens fuit, atque ego ex verbis tuis collegi, velim id mecum communicates.

lockiana che caratterizzava l'approccio di Porson e dei filologi britannici, cf. Mancuso 2018, 193 ss.

²² Per un commento a questo passaggio rimando a Mancuso 2018, 189 ss.

²³ Hermann 1819-22. La poderosa recensione di Hermann uscì in tre 'puntate' su *Classical Journal* fra il 1819 e il 1820: una quarta parte fu aggiunta in occasione della riedizione lipsiense (1822) della *Medea* di Elmsley curata da Karl Wilhelm Dindorf (1802-83), cf. Mancuso 2018, 211 con n. 158: #30. La recensione confluirà in Hermann 1828, 143-261.

²⁴ Abraham John Valpy (1787-1854), fondatore nel 1810 di *Classical Journal* (1810-29), il primo periodico britannico interamente dedicato ad argomenti classici, cf. e.g. Clarke 1945, 85 s.; 93. I 'porsoniani' James Henry Monk (1784-1856) e Blomfield (altri furono coinvolti nelle fasi iniziali del progetto, ma il carico ricadde sostanzialmente solo sulle spalle di Monk e Blomfield) risposero con la creazione di *Museum Criticum; or Cambridge Classical Researches*, diretta emanazione di Trinity College (cf. Stray 2007, 58). La rivista, com'è noto, ebbe vita breve: ne uscirono solamente 8 numeri fra il 1813 e il 1826 (cf. Stray 2004a, 290-9). Le principali critiche rivolte a *Classical Journal* erano relative al carattere troppo miscelaneo della rivista (una *lanx satura* nelle parole di Blomfield a Elmsley, 19 novembre 1812, Elmsley papers, Westminster School: il passaggio non è riportato in Horsfall 1974, 463 s.) e al livello scientifico non sempre eccelso dei contributi pubblicati (cf. *infra* la lettera n. 2: «Nec sane desunt in eo [*scil.* Diario Classico], quae si indicta sint, nec damnum quisquam, et fortasse adeo lucrum faciat»; Horsfall 1974, 463-6), oltre che alla sciatteria nella correzione delle bozze (cf. *infra*, lettera n. 3: «Valpium monendum video, ut errata typographorum melius corrigi iubeat», lettera n. 6: «Valpius nimia incuria typhothetarum corrumpi Diarium classicum patitur», e a tre giorni di distanza la lettera indirizzata a Blomfield, 15 maggio 1822, in Blomfield 1863 I, 36: «Ego quum per hanc aestatem in scholis meis Bacchas interpretaturus sim, paratas habeo sub initio hiemis adnotationes in hanc fabulam. Eas animus erat Valpio mittere, ut Diario Classico insereret. Deterruit me vero incredibilis incuria, qua typhothetae Valpiani multa corrumpunt.»).

²⁵ Si tratta della spinosa questione relativa all'ammissibilità nella lingua dei tragici delle coppie di negazioni οὐ (μή) ... οὔτε (μήτε). Per Elmsley le occorrenze di οὔτε e μήτε in tragedia preceduti da negazioni diverse dai corrispettivi οὔτε e μήτε vanno considerate dei solecismi e conseguentemente corrette, anche contro il consenso della tradizione manoscritta. Lo studioso

Si te propensioem ad coniectandum esse dixi, verum est illud quidem, quod ais, aliud esse, in textum accipere coniecturas, aliud, proponere velut ad disceptandum. Sed tamen, si voles attendere, facile animadvertes, multo minus mendis laborare veteres scriptores, quam interpretandi vel negligentia vel perversitate. Quis est enim, qui non multa corrupta putaverit, atque emendare conatus sit, quae postea integra esse et non fuisse corrigenda fateatur? Quare sic ego censeo, meis ipsius erroribus cautior factus, non ante ad coniecturas confugiendum esse, quam ubi quis omnes iustae interpretationis vias tentaverit.

Quum in censura illa scripsi, multa aptius potuisse in peculiarem aliquem librum observationum conici²⁶, non putabam librarios in Britannia ab eiusmodi libris imprimendis ita abhorrere, ut in Germania solent. Nam quod de illis scribis, eodem modo nostrates faciunt.

Copias tuas ad edendum Euripidem a bonis codicibus incrementa cepisse gaudeo, laudoque quod Bacchas²⁷ edere constituisti, quae fabula et in melioribus est, et digna tali cura, qualem tu ei adhibebis. Ex iis tamen, quae | [f. 66v] mihi Bekkerus narravit²⁸, sperabam te Sophoclem potius editurum esse. Et confirmas hanc spem quodammodo iis, quae de scholiis Romanis scribis. Ea scholia si, ut videtur, cum ipso codice integra contulisti, optime merueris vel solis his scholiis edendis de Sophocle²⁹. Non leve est enim,

britannico aveva cursoriamente espresso tale punto di vista già a partire dal 1811 (cf. Elmsley 1811a, 492 *ad* Aesch. *PV* 435 [= 436] con proposta di intervenire anche su Soph. *Ai.* 428 [esplicitata in Id. 1814, 360]; Id. 1811b, 98 *ad* Soph. *OT* 817) per ribadirlo successivamente più diffusamente nell'edizione della *Medea* di Euripide, (cf. Elmsley 1818, 76 s. con n.º *ad* Eur. *Med.* 4 s.; 265 *ad* v. 1213 (= 1246); 284 *ad* v. 1323 [= 1356]), rigettando le opinioni di Reisig 1816, 189 e Hermann 1817, 57 *ad* Soph. *Ai.* 423 (= 428). Hermann (1819 [I], 273-80; Id. 1822 [IV], 400 s. *ad* Eur. *Med.* 1321 [= 1356]) replicò con grande dispiegamento di dottrina e (forse eccessiva) sottigliezza, senza riuscire a persuadere Elmsley che rimase fermo nelle sue convinzioni (cf. Elmsley 1823, 141 *ad* Soph. *OC* 450; 148 s. *ad* v. 496; 247 *ad* v. 1189). Fra i critici britannici odierni prevale la tendenza a seguire l'orientamento di Elmsley e a eliminare i casi di corresponsione 'anomala', anche se non mancano eccezioni (cf. Finglass 2007b, 462 *ad* Soph. *El.* 1197 e 515 *ad* v. 1412; Id. 2011, 264 *ad* Soph. *Ai.* 428 con West 1990, 151. Sia West sia Finglass fanno leva sullo scetticismo di K.-G. II, 288 s. e Denniston *GP*, 509 s., i cui esempi vanno integrati con Löbe 1907, 68-74). I casi che vengono 'normalizzati' contro il consenso della tradizione manoscritta, di cui ho contezza, sono: Aesch. *Pers.* 588; Soph. *Ai.* 428, *OC* 450 s., 496, 701, *OT* 825; Eur. *Hel.* 746 s. (*delevit* Diggle), 1353 (corrotto), *Med.* 1356, *IT* 570, *IA* 978, 1323, *Suppl.* 871 (οὔτ' [870] ... οὐδ' L), *Tr.* 734, *Ion* 386, fr. 522.4, 727c.41 Kannicht. Per avere un quadro più completo del dibattito ottocentesco sulla questione, si vedano anche Franke 1833, 25 ss. con la recensione di Hermann 1833. Per la correzione del testo latino, cf. Hermann 1819 (I), 274: «Deinde etiam si non praecessit οὐ vel μή, non οὔτε et μήτε, sed οὐδὲ et μηδὲ dicitur [spaziato mio]».

²⁶ Cf. Hermann 1819-22 (I), 268: «Nunc si de rebus alienis in commentariis scriptum est, non tam hi scriptoris causa facti esse [scil. videntur], quam scriptor, ut commentarius scribi potuerit, editus videtur. Quamobrem nostra quidem sententia huiusmodi res alienae aut iis locis, in quibus apte afferuntur, reservandae, aut peculiari aliquo variarum observationum libello comprehendendae sunt».

²⁷ L'edizione delle *Bacchae* verrà pubblicata ad Oxford nel 1821: la *praefatio* (11) reca la data 1 marzo 1821. Elmsley aveva personalmente ispezionato, nel corso dei suoi viaggi, i Laurentiani 31.1 e 32.2, il Palatinus Gr. 287 e i due Parisini 2887 e 2817. Per ulteriori dettagli su questa edizione, cf. Mancuso 2018, 211 con n. 159: #31.

²⁸ Da riferire sempre all'incontro dell'aprile 1820, cf. n. 15.

²⁹ Elmsley aveva collazionato gli scolî sofoclei presenti nel Laurentianus 32.9 agli inizi del 1820 (cf. Mancuso 2018, 202 n. 108). L'edizione completa degli scolî fu pubblicata postuma a Oxford nel

et gratias tibi ago, quum de ea re me certiozem fecisti, quod mutilata sunt in editione Romana, neque sine erroribus expressa³⁰. Sane quis illud KE in Trachiniis non alicuius momenti esse putasset? Non adducor tamen, ut probandam putem Porsoni coniecturam, τοῦ καὶ τήνδ' ἐφίστασαι βάσιν. Sensus enim illud potius requirere videtur, quod Brunckius in versione expressit, nec repugnat, ut mihi videtur, forma verbi. Consulto enim poeta medio usus videtur, ut qui non velit dicere, cur me prohibes intro abire? Sed, cur me tui audiendi caussa intro ire prohibes³¹?

Blomfieldii censuram Thesauri non vidi. Neque enim aditus mihi est ad Diarium trimestre. Barkerus queritur, ut audio³²: iure, an iniuria, nescio: sed si Blomfieldius eum

1825 per le cure di Gaisford (cf. Mancuso 2018, 214 con n. 165: #39), ma Elmsley aveva già messo a profitto le proprie collazioni nell'edizione dell'*Oedipus Coloneus* (cf. Elmsley 1823, III).

³⁰ Sui limiti della cosiddetta edizione romana degli scolii sofoclei curata da Janus Lascaris (1445-1535), cf. Xenis 2010, 86 ss.

³¹ Cf. Soph. *Tr.* 339 τί δ' ἔστι; τοῦ με τήνδ' ἐφίστασαι βάσιν; Lascaris (1518, Σ *ad l.*, s.n.p.) leggeva erroneamente nel lemma dello scolio κε *pro* με. Da qui muoveva Porson (1811 [1799], 76 *ad Eur. Pho.* 1373) per correggere κε in καὶ, riferendo probabilmente τήνδε βάσιν al messaggero (come non mancano di fare alcuni dei moderni, cf. Easterling 1982, 120 *ad l.*) e interpretando: 'Cur huc accedis?' (cf. Hermann 1822, 75 *ad l.*, il quale obietta – giustamente – che per ottenere questo risultato non era necessario modificare la *paradosis*: τοῦ με τήνδ' ἐφίστασαι βάσιν; = τί με προσέρχῃ;). Le difficoltà del passo sono due, ma non insormontabili: la presenza dei due accusativi (ma si veda Schwyzer II, 79) e la circostanza che ἐφίστημι nel senso di 'arrestare, fermare' è utilizzato all'attivo (cf. *LSJ s.v.* A.VI), anche se non mancano esempi di aoristo medio usato con valore causativo (cf. *LSJ s.v.* C). La seconda difficoltà ha più peso, ma non ci toglierà il sonno: non si vede la ragione per cui se l'aoristo medio può assumere valore causativo, lo stesso non possa valere anche per il presente (tanto più che Sofocle si concede libertà nell'utilizzo del medio, laddove noi ci attenderemmo l'attivo, cf. Moorhouse 1982, 177 ss.; Allan 2006); ma si potrebbe pensare, come con sottigliezza argomenta Hermann (cf. *supra* e Hermann 1822, *ibid.*), che il medio sia giustificato dall'interesse che il messaggero prende all'azione: 'mi impedisce di entrare per far sì che io ti ascolti'. Hermann ritiene quindi che colga nel segno l'interpretazione fornita dal vecchio Richard François Philippe Brunck (1729-1803): 'Cur meum sistis gradum?' (cf. Brunck 1786, II, 312). Questa del resto è l'interpretazione corrente, cf. Lloyd-Jones 1994, 163: 'Why are you halting my departure?'. In Hermann 1822, *ibid.* troviamo anche traccia dello scambio epistolare intercorso con Elmsley: «P. Elmsleius me certiozem fecit, in codice, unde expressa sunt scholia Romana, με legi, ut in caeteris libris est, et esse istum unum de multis erroribus illius editionis».

³² Hermann fa riferimento alla devastante recensione di Blomfield (*Quarterly Review*, vol. 22, n. 44, January 1820, 302-48, cf. Cutmore 2008, 159: #525) della riedizione curata da Edmund Henry Barker (1788-1839) del *Thesaurus Graecae Linguae* (10 voll., 1816-28) dello Stephanus (sulla vicenda, cf. Blomfield 1863, I, 27 ss.; Stray 2004a, 296; Id. 2007, 48 [con n. 30] e 57). I rapporti fra Monk e Blomfield, da una parte, e Barker, dall'altra, erano tesi già da tempo (cf. e.g. Monk a Blomfield, 7 gennaio 1813, in Stray 2004a, 295 s., nonché Stray 2007, 48, che definisce Barker «a constant thorn in the side of Monk and Blomfield»). Barker godeva, tuttavia, della stima e dell'amicizia di Hermann (cf. e.g. Hermann 1831a, 3: «E.H. Barkeri, viri mihi amicissimi, rogatu»), che interverrà a far da paciere fra lui e Blomfield (cf. Hermann a Blomfield, 15 maggio 1821, in Blomfield 1863 I, 35 s.). Di ben altro tono, infatti, era stata la recensione dell'impresa di Barker pubblicata da Hermann in *Classical Journal*, vol. 17, n. 35, September 1818, 169-92 (= Hermann 1827, 217-51); così si esprime Hermann in proposito nella lettera a Blomfield citata *supra*: «Neque enim, ut spero, infitias ibis censuram illam Thesauri sic a te scriptam esse, ut iniquus in Barkerum fueris. In universo eadem de Thesauro illo dixisti, quae ego: sed dixisti cum contemptu quodam et gravi reprehensione». Sulla figura di Barker, cf. Stray 2004b (con bibliografia) e Id. 2007, 48 e 56 ss.

similiter ut alios tractavit³³, non mirabor, id eum aegre tulisse. Vellem tamen ab rixis abstineret, quarum numquam laetabilis fructus est. Mihi quidem iniqui videntur, qui Barkerum vituperant. Laudandam ego puto eius incredibilem diligentiam reputandumque, quantum laborem susceperit, qui tantae molis librum adornare, tamque infinitam multitudinem exemplorum unus ac solus digerere debeat. Quis hoc alius in se recipiat, aut, si recipiat, tanta assiduitate perseveret, nedum ut quisquam urgente librario omnibus satisfaciat. Vix reperias opus, quod facilius reprehendi a quocumque, difficilius autem a quoquam rectius administrari possit.

Parum profuisse Davii artem ad expedienda volumina papyracea, compereram³⁴. Sed quum tu Neapoli fuisti, fortasse codices versavisti bibliothecae regiae. Id si fecisti, pervelim cognoscere, an, qui ibi sunt Aeschyli codices, tractaveris. Eorum ex uno potissimum, qui fertur recensionem Triclini continere, aliquid lucri capi posse conicio, non quod avidus sim emendationum Triclinianarum, sed quod suspicor, editionem Robortelli ex tali codice ductam esse³⁵. Quae suspicio si confirmaretur, iudicari posset de auctoritate illius editionis. Atque ego me tandem accingo ad edendum Aeschylum, quam | [f. 67r] editionem nollem tamdiu iam promissem, non quod eam non facturus sim, sed quod sentio ea re expectationem excitatam esse maiorem, quam ut eam explere possim³⁶. Versabitur autem maxima pars emendationum in removendis coniecturis hominum doctorum atque indoctorum, qui Aeschylum crabronum instar confoderant. Sed ubi lacunae sunt, ut in Choephoris et Supplicibus, quis opem ferat? Ut ex Bekkero accepi, codex omnium antiquissimus, ex quo caeteri fluxisse videantur, Florentiae est³⁷. Illum librum si tu forte contulisti, nihil mihi gratius facere poteris, quam si me certiore

³³ Blomfield era noto per il tono caustico delle sue recensioni (cf. Wright 1827 II, 265 s.: «Blomfield [...] plied the shafts of misrepresentation, ridicule, and sarcasm, with such stunning force, as would have staggered the stoutest opponent»). Esse gli procurarono oltre a quella di Barker anche l'inimicizia di Samuel Butler (1774-1839) e George Burges (1786?-1864), cf. e.g. Clarke 1945, 87; Stray 2007, 41 e 48.

³⁴ Durante l'inverno 1819-20 Elmsley si trovava a Napoli per assistere, su incarico del governo britannico, il chimico Humphry Davy (1778-1829) nel tentativo di srotolamento e decifrazione dei papiri di Ercolano, ma l'impresa si era rivelata infruttuosa, anche per gli ostacoli frapposti dalle autorità locali, cf. Horsfall 1974, 474-7; Stray 2007, 54 con n. 54; Mancuso 2018, 202 n. 108.

³⁵ Si tratta del Neap. II F 31, contenente *PV*, *Sept.*, *Pers.*, *Ag.*, *Eum.* (1-581; 654-777; 808-fine) e vergato da Demetrio Triclinio (ca. 1325, cf. West 1998, xv). Di questo ms. Elmsley pubblicherà la collazione relativa all'*Agamennone* nel 1821 (cf. Elmsley 1821), mentre quella delle *Eumenidi*, ricavata da *schedae* di Blomfield, sarà utilizzata nell'edizione curata da William Linwood (1818-78), cf. Linwood 1844, iv. La collazione elmsleiana è reperibile in MS. Clar. Press d. 46, ff. 5-36, cf. Madan *MC*, 109; Mancuso 2018, 212: #32 con n. 160. Hermann ottenne una collazione del ms. da Bekker, cf. n. 15 e Hermann 1852, I, x. Non capisco da dove nasca il sospetto di Hermann sui rapporti fra il ms. napoletano e l'edizione eschilea (Venetiis 1552) di Francesco Robortello (1516-67), il quale, pur essendo stato il primo a distinguere l'*Agamennone* dalle *Coefore* (cf. Carlini 1989), non era in grado di colmare la lacuna che nella tradizione dipendente dal Laurentianus 32.9 ha inghiottito la parte finale dell'*Agamennone* (presente nel Neap. II F 31) e i primi versi delle *Coefore* (per una discussione recente sulle possibili fonti di Robortello con particolare riguardo al *PV*, cf. Tauffer 2014). Che Hermann rilevasse la presenza di emendazioni tricliniane nell'edizione di Robortello, si deduce da Hermann 1852 II, 321.

³⁶ L'edizione a lungo procrastinata uscirà postuma (cf. Hermann 1852) per le cure di Moriz Haupt (1808-74), genero di Hermann, cf. Medda 2006a, 147 ss.; Id. 2006b, 297 s.

³⁷ Hermann aveva ricevuto *excerpta* del Laur. 32.9 da Niebuhr nel 1816 (cf. n. 16) e successivamente più accurate collazioni da Bekker (cf. n. 15). Collazioni dei *Persiani* e dell'*Oresteia* gli furono fornite da Karl Friedrich Weber (1794-1861), giovane allievo di Hermann che aveva visitato l'Italia nel maggio 1818 (cf. Haeblerlin 1896, 341), e per le restanti tragedie da

facere voles, an ille lacunas, quae sunt in Supplicibus, non aliqua ex parte aut minores aut certe minus depravata verborum vestigia, ut monstruosum illud $\iota\phi\ \omicron\mu$, habeat, quod perridicule quidam pro exclamazione nautarum habuerunt³⁸. Nunc quidem ego rogatu Barkeri in scribenda dissertatione de particula $\ddot{\alpha}\nu$ occupatus sum, quam superiore anno coeptam deposueram³⁹, ut viderem ante, quid Reisigius⁴⁰ de ea particula allaturus esset. Sciebam enim eum dissertationem de hac vocula adiecturum esse Nubibus Aristophanis⁴¹, et quaedam, ut aiebat, nova prolaturum. Ea editio nunc prodiit, et disputavit ille quidem erudite et subtiliter: eximia enim in eo homine indoles est, sed etiam quaedam $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\gamma\gamma\omega\tau\omicron\varsigma\ \acute{o}\rho\gamma\acute{\eta}$ ⁴², ut mira et abstrusa quam simplicia et plana consecrari malit. Itaque minime mihi satis fecit. Mea quidem dissertatio vereor ne in infinita illa exemplorum copia, quam collectam habeo, prope ad libri magnitudinem crescat. Sed res illa est molestissima et plena taedii, tum propter multitudinem ac varietatem exemplorum, tum propter miram difficultatem, quam habet explicatio illius particulae. Ut facile animo praevideam, non posse me omnia exhaurire, sed ad summum constructionem usumque particulae ad certos quosdam locos revocare.

Musei critici, quod cum Blomfieldio edebas, nihil amplius proditurum audio⁴³. Si ita est, non possum ego non optare, velis, quae aliter Museo illi destinasses, Diario classico tradere.

Tycho Mommsen (1819-1900) nell'autunno del 1847 (tali ragguagli, da me parzialmente integrati, sono puntualmente forniti da Haupt in Hermann 1852 I, VI). Hermann condivide l'errata opinione, diffusa nell'Ottocento, che il Laur. 32.9 fosse l'archetipo di tutta la tradizione manoscritta eschilea, cf. West 1990, 321 s. con n. 7.

³⁸ Si tratta di Aesch. *Suppl.* 827, appartenente al disastroso quarto stasimo della tragedia (vv. 825-902). Hermann è fra coloro che non credono debba prestarsi fede allo Σ *ad l.* (cf. anche Hermann 1852 II, 41) e preferisce pensare ai resti di una parola tronca (così e.g. FJW 1980 III, 176 s.) piuttosto che a un'interiezione esprimente disgusto da parte delle Danaidi (West 1990, 155, e per una recente messa a punto delle problematiche di tutta la sezione, cf. Citti 2014). Con «quidam pro exclamazione nautarum habuerunt» Hermann si riferisce all'interpretazione di Samuel Butler (1774-1839), il quale riteneva che l'esclamazione fosse pronunciata *extra scaenam* dai marinai egizi (cf. Butler 1809 II, 66 e 73 s. del *commentarius criticus et philologicus*).

³⁹ La ponderosa dissertazione in quattro libri fu pubblicata 'a puntate' in *Classical Journal*, vol. 34, n. 68, December 1826, 165-85 (I); vol. 35, n. 69, March 1827, 33-50 (II); n. 70, June 1827, 209-28 (III); vol. 36, n. 71, September 1827, 33-49 (IV); n. 72, December 1827, 209-22 (V). L'anno successivo fu riedita nel 10° vol. del *Thesaurus Graecae Linguae* di Barker e Valpy (Londini 1828, cc. 11185-252), per poi confluire nel quarto volume degli *Opuscula* (cf. Hermann 1831a, 3-204). Hermann avrebbe desiderato arricchire ulteriormente la dissertazione in vista della pubblicazione negli *Opuscula*, ma si astenne dal farlo per non offrire il destro a ulteriori attacchi contro Barker (cf. Hermann 1831a, 3 n.* e *supra* n. 32). L'amicizia fra Hermann e Barker, stretto collaboratore di Valpy nella pubblicazione di *Classical Journal* (cf. Stray 2004, 48; Id. 2007, 48 e 56), spiega il cospicuo numero di contributi inviati dal filologo lipsiense al periodico britannico.

⁴⁰ Karl Christian Reisig (1792-1829), dotato di brillante ingegno e temperamento passionale, fu tra gli allievi prediletti di Hermann (cf. Hermann 1825, VI: «Nam eum [*scil.* Reisig] ab eo inde tempore, quo adolescens in auditoribus meis fuit, quia et indole eximia praeditum, et caetera egregie cordatum videbam, mirifice dilexi.»). Splendide e ricche di umanità le pagine che gli dedicò il Maestro nella *praefatio* degli *Acta Societatis Graecae* (cf. Westermann – Funkhanel 1836, XXV ss.; su Reisig, si veda anche Baumeister 1889), cf. *infra* anche la lettera n. 7.

⁴¹ Cf. K.C. Reisig, *Aristophanis 'Nubes'*, Lipsiae 1820, 95-140 (= *Commentatio de vi et usu $\ddot{\alpha}\nu$ particulae*).

⁴² Cf. *Soph. Ant.* 875.

⁴³ In effetti, *Museum Criticum* (cf. n. 24) si trovava alle 'battute d'arresto': il 6° numero uscì nel 1816, il 7° alla fine del 1821, l'8°, e ultimo numero, nel 1826. Varie le ragioni: nel 1816 era prematuramente morto E.V. Blomfield (cf. n. 17), Monk divenne Dean di Peterborough nel 1822 e l'anno successivo lasciò la cattedra di greco, C.J. Blomfield fu nominato vescovo di Chester nel 1824, mentre Elmsley e Dobree morirono nel 1825, cf. Stray 2004a, 297-9.

Nescio quidem, quae tibi rationes cum aliorum editoribus diariorum intercedant, et Diarium classicum, ut ex litteris tuis coniiicio, non permultum tibi probatur⁴⁴. Nec sane desunt in eo, quae si indicta sint, nec damnum quisquam, et fortasse adeo lucrum faciat. | [f. 67v] Tanto magis vero nos Germani optamus, ut qui in Britannia docti viri sunt, in hoc potius Diarium censuras suas atque animadversiones conferant, quam per illa dispergant diaria, quae aliis omnibus potius quam philologis destinata sunt. Ita enim multa non nisi fando accipimus, quum vel videre illa diaria raro nobis contingat, nedum ut emere possimus. Et quo magis gaudemus, quod potest apud vos edi Diarium, quod totum philologiae dicatum sit, tanto acceptius nobis foret, si id etiam unicum esset, quod ei rei inserviret. Apud nos tale quid edi non potest, reformidantibus librariis.

In Acharnenses tuos severius et iniquius animadvertisti⁴⁵. Nam quis nostrum est, qui non quotidie, ne dicam post aliquot annos, retractet scripta sua, et alia indicta, alia aliter dicta, alia abolita vellet. Mei quidem populares valde queruntur, quod hic locorum neque Acharnenses neque Heraclidae⁴⁶ emi possunt. In Aristophane quidem apud nos egregie, sed admodum lente elaborat Seidlerus: qui quod instituerat, ut etiam Euripidis fabulas deinceps ederet, vereor ut umquam sit perfecturus, etsi in Hippolytum atque Alcestidem multas paratas habet adnotationes⁴⁷. Tu, ubi Bacchas⁴⁸ profligaveris, videas velim de Iphigenia in Aulide. Nulla enim magis Euripidis fabularum criticam opem flagitat, in primis propter interpolationes, quas ego quidem latius patere arbitror, quam Porsonus indicavit⁴⁹, neque eiusdem aevi esse. Quae Boeckhii coniectura sit, vereor ne inconsideratior illa, non te fugit. Legisti fortasse etiam, quae Bremius attulit in libro, cui titulum facerent, *Beiträge zur Philologie aus der Schweiz*, cuius ego censuram scripsi in Diariis Lipsiensibus⁵⁰. Est haec

⁴⁴ L'ultimo contributo di Elmsley a *Classical Journal* risaliva al 1814 (cf. Elmsley 1813-14). I lavori scritti da Elmsley negli anni successivi, superate alcune riserve (cf. Monk a Elmsley, 5 novembre 1813, in Horsfall 1974, 465 s.), furono tutti destinati a *Museum Criticum* (cf. Blomfield a Elmsley, 19 novembre 1812 e 23 ottobre 1813; Monk a Elmsley, 10 dicembre 1812, in Horsfall 1974, 463 ss.), dove Elmsley cominciò a pubblicare solamente a partire dal 6° numero (1816).

⁴⁵ L'edizione elmsleyana degli *Acharnenses*, pubblicata a Oxford nel 1809 (riedita successivamente a Lipsia nel 1830) non riscosse successo e divenne ben presto introvabile, al punto che circolò la voce che Elmsley cercasse di sopprimerla perché scoperto a plagiare alcune congetture di Porson. Molto più verisimilmente la storia della soppressione sarà nata dalla scarsità delle vendite e le ragioni dell'insoddisfazione di Elmsley, come si intuisce dalle parole di Hermann, non risiedevano nelle accuse di plagio (cf. Mancuso 2018, 206: #6 con n. 138).

⁴⁶ Cf. n. 17. Una *editio auctior indicibusque instructa* uscì a Lipsia nel 1821 per le cure di W. Dindorf; una seconda edizione (unitamente alla *Medea*) fu pubblicata postuma nel 1828 (cf. Mancuso 2018, 209 s.: #20 e 214: #40).

⁴⁷ Johann Friedrich August Seidler (1779-1851), allievo di Hermann a Lipsia dal 1803 e professore ordinario di Letteratura Greca all'Università di Halle dal 1817 al 1824 (cf. *Conversations-Lexicon. Neue Folge*, II.2, Leipzig 1826, 122 s; Bursian 1883 II, 725 s.; Hoche 1891). Dal Maestro ereditò la passione per gli studi di metrica (cf. Hermann 1816, 241). Ad Aristofane Seidler aveva dedicato una *Brevis disputatio de Aristophanis fragmentis* (Halle 1818), ma il suo interesse principale era rivolto – oltre che alla metrica – alla tragedia. Seidler progettava un'edizione euripidea sul modello dell'*editio minor* sofoclea di Karl Gottlob August Erfurdt (1780-1813), ma l'edizione si arrestò al terzo volume: *Troades* (1812), *Electra* (1813), *Iphigenia in Tauris* (1813).

⁴⁸ Cf. n. 27.

⁴⁹ Cf. Porson 1802, XXI-II: «quippe qui persuasus sim, totam eam scaenam abusque versu 1541 spuriam esse et a recentiori quodam, nescio quando, certe post Aeliani tempora suppositam».

⁵⁰ August Boeckh (1785-1867), basandosi su osservazioni di Jeremiah Markland (1693-1776) e Samuel Musgrave (1732-80), aveva argomentato l'esistenza di due redazioni dell'*Ifigenia in Aulide*, concludendo che quella giunta sino a noi sarebbe la redazione postuma della tragedia

fabula eiusmodi, ut et invitet criticum et deterreat, sed quo magis deterreat, tanto invitet magis.

Bekkerus mecum communicavit fragmentum Phaethontis Euripidei versuum circiter CXL. [an CLX?] in codice quodam a se repertum, sed mutilum et valde corruptum: quod accuratius considerandum seposui, ubi mihi otium erit⁵¹. Obiter perlecto versus videbantur aliquanto tenuiores esse, quam quae eius fabulae fragmenta edita sunt, sed genuini tamen. Duco ego illud propterea valde memorabile, quia tali pignore fretus quis spem abiiciat codices inveniendi, in quibus alia, quae perdita putabantur, scripta sint. Sed ea plerumque latent in codicibus iis, quos nemo inspicit, theologis, iuridicis, medicis, mathematicis, aut etiam ad velamina et ligaturas librorum adhibita sunt.

Vale, vir praestantissime, meque et studiosissimum tui esse puta, et ad omnia, quae tibi grata fore cognoscam, paratissimum. D.[abam] Lipsiae d.[ie] X. Oct.[obris] a.[nno] CIO IO CCCXX.

3. [f. 68r]

P.[etro] Elmsleio
viro clarissimo
S.[alutem] D.[icit]
G.[odofredus] Hermannus⁵².

Pergratae mihi fuerunt litterae tuae, P. Elmslei, plenae humanitatis et benevolentiae. Redditae mihi sunt sub finem Ianuarii, integro mense post, quam eas dederas. Tam lento cursu tabellariorum volebam tibi quam primum respondere: sed ecce factum est, ut ipse multo illis magis cunctarer. Sperabam enim illo tempore, me brevi absoluturum esse

rimaneggiata dal figlio o dal nipote di Euripide (cf. Boeckh 1808, 214-32). Una replica alle argomentazioni di Boeckh giunse undici anni dopo con l'articolo di J.H. Bremi, *Ueber zwey Ausgaben der Iphigenia in Aulis, den Anfang und das Ende dieses Drama*, in J.H. Bremi – L. Döderlein (hrsg. von), *Philologische Beyträge aus der Schweiz*, Zürich 1819, 143-55, favorevolmente recensito da Hermann (Leipziger Literatur-Zeitung, nn. 247-9, October 1819, cc. 1977-87: cc. 1972 s.). Ma Hermann continuerà a riflettere sulla questione, modificando ulteriormente il proprio punto di vista (cf. Hermann 1831b, *praefatio* e Hermann 1847-48; per ulteriori ragguagli bibliografici sugli apporti sette-ottocenteschi alla *vexata quaestio*, cf. Condello 2015, 177 s. n. 3). Non è mia intenzione infliggere al lettore l'enorme bibliografia relativa al ben noto *Methodenstreit* fra Hermann e Boeckh: è sufficiente rimandare al recente contributo di Poiss 2010 con la bibliografia ivi citata. Vale la pena, tuttavia, ricordare che Boeckh aveva dedicato il volume del 1808 a Hermann, pur non conoscendolo personalmente, e che quest'ultimo aveva gradito la dedica (cf. Hermann a Boeckh, 30 ottobre 1808, in Hoffmann 1901, 22 s. n. 2). Nel momento in cui Hermann scrive a Elmsley i due contendenti si erano limitati a incrociare le armi su questioni di metrica pindarica: siamo ancora abbastanza lontani dal violentissimo attacco sferrato da Hermann nell'autunno 1825 con la recensione del primo fascicolo del *Corpus Inscriptionum Graecarum*.

⁵¹ Per l'esattezza 164 vv. contenuti in due fogli palinsesti (ff. 162 s.) aggiunti al Parisinus Graecus 107B (= Eur. fr. 772a-774 e 779a-781 Kannicht), cf. Diggle 1970, 33 s. Hermann, che nel frattempo si era avvalso anche dell'assistenza di Heinrich Hase (1789-1842), pubblicò un'edizione dei frammenti l'anno successivo, cf. Hermann 1821 e *infra* la lettera n. 3; ulteriori ragguagli in Diggle 1996, 190 s. Pare che anche Elmsley si sia occupato dei frammenti del *Fetonte*: segnalò in MS. Clar. Press d30, ff. 322-7 la presenza di un «Restored text of the fragments of the Phaethon of Euripides» (così Madan *MC*, 85), a meno che non si tratti proprio della dissertazione di Hermann, cf. la lettera n. 5 con n. 93: *videant alii*.

⁵² In alto a sinistra, verisimilmente di pugno di Elmsley, si legge: «Received 6 June».

Trachiniarum editionem⁵³, quam et tibi et Gaisfordio mittere volebam, eique adiciere decreveram programma, quod mihi mense Februario aut Martio quotannis scribendum est. Verum ut adhuc in mediis Trachiniis haeream, fecit legatio nomine Academiae ad comitia Dresdam suscepta, quumque illic programma certe me scripturum sperarem, ne hoc quidem ut facerem, quotidiana convivia, computationes, equitationes siverunt. Reversus domum, quum aliquantum tempus negotiis maxime necessariis dedissem, iterum relicta domo Variscos⁵⁴, ubi multos affines habeo, perequitavi⁵⁵: unde nuper redux his ipsis diebus tandem programma, et quidem de fragmentis illis Phaethontis, quos Burgesius⁵⁶ parum felicibus coniecturis vexavit, scripsi. Sed quoniam id nondum typographo traditum est, ne rursus in moras inciderem, respondere tandem tibi decrevi, caetera alio tempore missurus.

De Aeschylō eiusque codd. quae scribis, gratissima mihi sunt. Illud iam a Niebuhrio acceperam, codicem illum Florentinum in lacuna illa cum Aldino exemplo ita consentire, ut ex hoc codice nostra exemplaria fluxisse appareat⁵⁷. Longe maxime vero iis me tibi obstrinxisti, quae nomine praefectorum typographeī Clarendoniani de mea Aeschylī editione scripsisti, quibus tam benevolum et tuum et Gaisfordi erga me animum declarasti, ut non potuerim non ea re maxime gaudere. Ad me quod attinet, etsi videbam, verissima esse, quae diceres, tamen non erat in mea potestate, quamvis vellem, vobis imprimendum committere Aeschylum, ut qui iam ante multos annos Gerardo Fleischerō⁵⁸, bibliopolae Lipsiensi, eum librum promissem, ab eoque viro et libros multos et aliquid etiam argenti ea causa acceperam. Sed tamen quum intelligerem, etiam illi magnum detrimentum nasciturum esse, si ista editio ab alio in Britannia repe<te>retur, circumspexi aliam rationem, qua, quod tu tanta humanitate mihi obtulisses, possem accipere. Itaque egi cum Fleischerō, eique rem omnem exposui; suum esse librum illum, non meum; posse eum editionem illam Aeschylī vendere, cui vellet, et quacumque conditione vellet; me suadere, ut librum imprimendum

⁵³ Le *Trachiniae* usciranno l'anno successivo (cf. Hermann 1822 e le lettere nn. 5 e 6).

⁵⁴ *Scil.* Karlovy Vary (ted. Karlsbad), rinomato centro termale e meta di frequenti viaggi di Hermann, cf. n. 55.

⁵⁵ Hermann era piuttosto restio a viaggiare: non lasciò mai la Germania (se si eccettuano due viaggi in Svizzera: 1815 e 1825) e pare non abbia mai visitato nemmeno Berlino, cf. Schmidt 1990, 160. Era tuttavia un provetto cavaliere e amava compiere interi viaggi a cavallo, cf. Koechly 1864, 7 e 117 s.: «So machte er [*scil.* Hermann] mehrmals seine Reisen nach Carlsbad zu Pferde» (117).

⁵⁶ Cf. n. 51. Burges aveva fornito l'*editio princeps* dei nuovi frammenti del *Fetonte* euripideo in *Classical Journal*, vol. 22, n. 43, September 1820, 156-71, e in risposta alle critiche di Hermann (1821, 3: «Nuper vero, allato mihi novissimo volumine Diarii classici, in quo eadem fragmenta G. Burgesius edidit, quum huius coniecturis non multum profici viderem, [...]»), pubblicherà un'ulteriore serie di *notae* (*Classical Journal*, vol. 26, n. 52, December 1822, 366-73), cf. Diggle 1996, 190 s. Strettamente associato con *Classical Journal*, per via dell'amicizia con Valpy (cf. Collard 2004, 119), Burges, pur essendo provvisto di talento e vasta dottrina, non possedeva il rigore metodico dei 'porsoniani' e praticava la critica congetturale in maniera avventata, cf. e.g. Brink 2010, 110; Hermann 1831c, 238: «ein talentvoller, aber noch tollkühnerer Veränderer, als in Deutschland Bothe», e *infra*, lettere nn. 3 e 6.

⁵⁷ Hermann (1852 II, 3) aveva correttamente intuito che l'Asulanus nell'Aldina di Eschilo (Venetiis 1518) si era avvalso per *Supplici* e *Oresteia* del Guelferbytanus Gudianus Graecus 88 (apografo del Laur. 32.9), cf. McCall 1985 e *supra*, nn. 16 e 37.

⁵⁸ Gerhard Fleischer (1769-1849), editore e libraio, specializzato nella pubblicazione di edizioni di testi classici, cf. *Neuer Nekrolog der Deutschen*, 27.2 (Jahrgang 1849), Weimar 1851, 653-7. Fu probabilmente Fleischer, la cui madre, Charlotte Wilhelmine Triller (1735-1809), era in rapporti di stretta amicizia con la famiglia Goethe, a propiziare la prima visita di Goethe a Hermann a Lipsia, il 7 maggio 1800, cf. Michel 2010, 56.

traderet typographeo Clarendoniano, ne quis Priestleius⁵⁹ ei repetendo libro damnum afferret. Id ille verum esse intelligens, probavit, statuitque, finito mercatu, quo nunc Lipsienses bibliopolae districti sunt, ad te ea de re scribere. Itaque si vobis cum illo conveniet, me volente et lubente Aeschylus meus apud vos imprimetur, gratissimumque hoc habebō tuae Gaisfordique voluntatis monimentum⁶⁰.

Bacchas tuas lucem vidisse iam⁶¹, et ex litteris tuis et ex Blackii⁶² catalogo, quem ante paucos dies accepi, conicio, eaque re magnopere gaudeo. Medae censuram nondum absolvi, sed coepta est scribi pars postrema. Miror, quod quae hanc praecedat, nondum in Diarium classicum recepta est, quum iam pridem miserim⁶³. De Sophocle optime merueris, scholiis emendatius edendis⁶⁴, quibus si quid habes, quod ad ipsum Sophoclem addas, habere autem te plurima non dubito, id velim ne celes.

[f. 68v] Gaisfordii lectiones Platonicas⁶⁵ accepi, eique rogo te ut meis verbis gratias agas. Dissertationes Academicae, quarum quidem exempla habeo, faciam ut ad te perferantur⁶⁶. Sunt enim, quarum unicum tantum exemplar habeo, quod servandum est, ut aliquando coniunctae edi possint. Saepe iam ea de re compellarunt librarii, et volo sane⁶⁷: sed deterruit me hucusque illud, quod, ut fit, non pauca in iis sunt, quae mutanda esse nunc videam. Nam si ulla in re, in illo, quod nos tractamus, genere litterarum dies diem docet. Mihi quidem, P.

⁵⁹ Richard Priestley (1771-1852), editore e libraio specializzato nella pubblicazione di edizioni di classici, attivo a Londra (143 High Holborn, poi 273 High Holborn), cf. *Willis's Current Notes*, vol. 4, London 1854, 68.

⁶⁰ Di questa offerta di pubblicare l'edizione eschilea per i tipi della Clarendon Press non si aveva notizia né se ne trova traccia fra i registri dei Delegate della Clarendon Press per il 1821 (Christopher Stray *per litt. electr.*, 23 marzo 2017). Verisimilmente la proposta fu fatta su iniziativa personale di Gaisford ed Elmsley (entrambi Delegate della Clarendon Press, cf. n. 15), ma i due aspettavano qualcosa di più concreto per ufficializzarla. Hermann si è già impegnato con Fleischer, ricevendo anche un anticipo in denaro. Dalla lettera n. 6, 21 maggio 1822, si evince che la trattativa andò avanti e Fleischer accettò la proposta di Elmsley e Gaisford. Da ciò che si intuisce l'accordo prevedeva forse una riedizione per i tipi della Clarendon Press dopo la pubblicazione in Germania: di più non so dire. La proposta non poté avere seguito per ben note ragioni. Vale la pena ricordare che in questi anni, grazie alla solerzia di Gaisford e ai suoi numerosi contatti, la Clarendon Press incoraggiava gli studiosi continentali a offrire edizioni di classici alla casa editrice oxoniense, cf. n. 15; Stray 2013, 445 ss.; Id. 2018.

⁶¹ Cf. n. 27.

⁶² Alexander Black (?-1854), editore e libraio specializzato nel commercio di libri stranieri, attivo dal 1814 al 1854 (9 York St., Covent Garden; 2 Tavistock St., Covent Garden; 8 Wellington St. North [1843-1851]; Strand); dal 1822 al 1835 in società con J. Young e R. Young (*scil.* Black, Young, and Young; 9 York St.; 2 Tavistock St.). Frequenti i suoi viaggi di lavoro all'estero per prendere parte alle fiera libraria di Lipsia con successiva ristampa in Gran Bretagna dei cataloghi contenenti le principali novità librarie del momento (cf. *Handbuch deutscher Historiker Buchbestände in Europa*, 10, Hildesheim-Zürick-New York 2010, 270 e 288). Hermann ed Elmsley si servivano di Black per scambiarsi libri e pubblicazioni, cf. Black a Elmsley, 22 giugno [1821], Elmsley papers, Westminster School, e *infra*, lettera n. 4. Ho ricavato parte delle informazioni su Black incrociando i dati presenti nel British Book Trade Index (BBTI), consultabile all'indirizzo web: <http://bbti.bodleian.ox.ac.uk/#> (ultima consultazione 27/07/2018).

⁶³ Cf. n. 23.

⁶⁴ Cf. n. 29.

⁶⁵ T. Gaisford, *Lectiones Platonicae e membranis Bodleianis. Accedunt Ricardi Porsoni Annotata ad Pausaniam*, Oxonii 1820.

⁶⁶ Cf. la lettera n. 4.

⁶⁷ I primi due volumi degli *Opuscula* usciranno a Lipsia nel 1827 per i tipi di Gerhard Fleischer (cf. *supra* e n. 58).

Elmslei, etsi hae litterae his ferme triginta annis, in rebus grammaticis potissimum, immensa incrementa ceperunt, tamen in dies magis persuadetur, innumerabilia adhuc esse, quae quum hodie perperam dici existimentur, aliquando recte scripta esse intellecturi simus. Praebeat, ut fando audivi, nonnulla huiusmodi Platonis editio, quae nunc Lipsiae multis cum lectionibus codd. MSS. imprimitur⁶⁸: in qua optimos quosque libros, ut audio, saepe in eo consentire videbimus, quod omnium minime quis verum esse putasset. Si verum fateri volumus, critici omnium sumus perniciosissimum antiquis litteris, sed necessarium tamen genus, ut medici corpori humano, qui ante morbos exortos nulli fuerunt, ortis autem morbis sanando novos creavere. Sed melior aegrotantium sors est, quam veterum scriptorum. Illi enim aut convalescunt, aut moriuntur, quin etiam qui convaluerunt, postremo moriuntur: hi autem, quum nequeant mori, ex saeculis in saecula alias atque alias curantium methodos experiuntur. Sed quid faciamus, quum simus tamen critici? Ego certe, dum saepe memet ipse video, quemadmodum carere medico optimum est, ita operam dandum puto, ut naturam observemus, quamque fieri possit minimum adhibeamus medicamenti. Docuit me hoc nihil magis, quam exemplar Sophoclis⁶⁹, in quo ab adolescentia, quidquid coniecturarum in mentem venit, adnotavi: quod ubi inspicio, fere, quod deleam, invenio. Sic recenti adhuc memoria teneo locum in Philocteta v. 1360 οἷς γὰρ ἡ γνώμη κακῶν μήτηρ γένηται, τᾶλλα παιδεύει κακά. Corrupta haec olim et mihi videbantur, et aliis, quique nihil mutarunt, explicationes, quod sciam, protulerunt minime aptas, ut Brunckius. Nam si γνώμη est μήτηρ κακῶν, sunt haec iam omnia mala, ut praeter ea nulla sint, quae τᾶλλα dici possint. At omnes, et in his ego quoque, non viderant τᾶλλα παιδεύει κακά dictum esse pro τοὺς ἄλλους παιδεύει κακοὺς, 'quibus mens mater malorum est, etiam caeteros, inter quos versantur, exemplo suo malos reddunt'. Id aperte monstrant sequentia, καὶ σοῦ δ' ἔγωγε θαυμάσας ἔχω τάδε⁷⁰.

⁶⁸ Hermann si riferisce alla prima edizione platonica di Johann Gottfried Stallbaum (1793-1861), pubblicata a Lipsia in 12 voll. fra il 1821 e il 1825. Stallbaum era stato allievo di Hermann a Lipsia per un triennio (1815-1818), prima di essere chiamato a insegnare, su raccomandazione di quest'ultimo, alla Fondazione Francke di Halle, cf. Hoche 1893, 422. L'edizione era presente fra i libri della biblioteca personale di Hermann, cf. *Cat. Bibl. Herm.* 52: #2550-61.

⁶⁹ Sarebbe interessante individuare e reperire tale edizione. Azzardo l'ipotesi che possa trattarsi dell'edizione di Brunck (1786-89), cf. *Cat. Bibl. Herm.* 26: #1221-5, dove si trova l'indicazione: «Ad fragm.<enta> multa adscr.<ipta>», attualmente a Cambridge (cf. Luard 1864, 48). Non posso determinare sulla base della scheda catalografica on-line come siano suddivisi i 5 volumi di cui si compone Adv. c. 83.8 (Cambridge University Library): qualche volenteroso di là potrà agevolmente integrare le mie informazioni. Fra il 1786 e il 1789 Brunck pubblicò ben tre edizioni di Sofocle, solitamente presentate in questa successione: la prima in quarto nel 1786, suddivisa in due volumi e cinque tomi (I.1-2; II.1-3), accompagnata da altre due edizioni in ottavo, la seconda in quattro volumi (i primi due pubblicati nel 1786 e comprendenti le sette tragedie superstiti, la versione latina e le note; gli altri due pubblicati nel 1789 e contenenti gli scolî), la terza in tre volumi pubblicata nel 1788. A voler essere più precisi, però, dal confronto fra le tre *praefationes* si ricava che la prima edizione a essere pubblicata fu quella in quattro volumi: una sorta di *editio minor* più maneggevole (cf. Brunck 1786 I, VIII: «Minorem hanc editionem tractatu facilem, nec magno parabilem, excudi feci, ut eorum inservirem commodis, qui critico apparatu quo major editio, propediem publici juris futura, augetur, carere volent»: la *praefatio*, infatti, è datata 10 dicembre 1785; l'idea di aggiungere gli scolî, che furono pubblicati nel 1789, è chiaramente successiva); la *praefatio* dell'edizione in quarto si presenta in forma ampliata e reca la data del 18 marzo 1786. L'edizione del 1788 veniva incontro alle esigenze di coloro che non avevano potuto acquistare la più 'lussuosa' edizione in quarto del 1786, della quale, dati gli alti costi, erano stati stampati meno di 250 esemplari.

⁷⁰ La sintassi è, in effetti, ambigua e il significato (non immediatamente perspicuo) da attribuire al passaggio ha dato filo da torcere agli interpreti. Bisogna in primo luogo stabilire la funzione

Audio hic Lipsiae editionem tuam Oedipi Regis⁷¹ typis repeti, adiectis aliquot undecumque collectis aliorum observationibus. Tu interea, ut mihi modo narratum est, etiam alterum Oedipum⁷² edes, qua re vehementer gaudeo, praesertim quum haec fabula ut in praestantissimis est, ita non sit in facillimis. Textum edidit non ita pridem Reisigius,

sintattica di τᾶλλα e κακά: se κακά è sostantivato, allora τᾶλλα avrà valore attributivo e παιδεύω sarà costruito con il ‘doppio accusativo’ della cosa (τᾶλλα κακά) e della persona (τούτους ricavabile dall’ οἷς precedente). In questo caso τᾶλλα κακά (‘i mali futuri’, cf. *LSJ* s.v. II.6) sono opposti a κακῶν (‘i mali presenti’) e l’opposizione è ulteriormente marcata dal passaggio dall’aoristo (γένηται) al presente (παιδεύει): la metafora sottesa è quella della maternità. Questa l’interpretazione di Brunck 1786 II, 403: «Quibus enim mens semel mala progenuit, ea illos porro quidquid reliquum est mali docet» (seguita, fra gli altri, da Campbell 1881, 471 *ad l.*: «‘For men’s thoughts, when they have once brought an evil progeny, rear nothing but mischief afterwards’», e recentemente da Schein 2013, 326 *ad l.*: «‘for (those men) for whom the mind has become mother of evils, (the mind) teaches (them) all the other evils (that follow in the future)’»). Hermann formula contro l’interpretazione di Brunck, della quale stranamente sembra non aver colto il senso preciso, un’obiezione di stampo razionalistico, espressa in forma più articolata in Hermann 1824, 241 *ad v.* 1345 (= 1361): «quum κακῶν universe de malis dictum sit, non possunt his opponi τὰ ἄλλα κακά: comprehensa sunt enim his malis, quorum mater prava mens est»; la sua proposta è di attribuire valore predicativo a κακά, intendendo τᾶλλα come neutro plurale sostantivato e compl. ogg. di παιδεύει: *scil.* τᾶλλα παιδεύουσα ποιῆι κακά (cf. Hermann 1824, *ibid.*: «‘quibus mens mater malorum est, caetera quoque ita instituit, ut fiant mala’»); e per la costruzione, *LSJ* s.v. II.1). Nella consapevolezza probabilmente che tale costruzione di παιδεύω prevede di norma l’acc. della persona, Hermann riteneva che τᾶλλα equivalesse a τοὺς ἄλλους, e che questa interpretazione fosse corroborata dal v. 1362 (cf. Hermann 1824, *ibid.*: «Aperte quae sequuntur ostendunt, hoc dicere Philoctetam, qui ipsi mala mente sint, facere ut quidquid aliorum hominum circa se habeant [spaziato mio], non minus ad pravitatem consiliorum instituant: exemplo ipsum esse Neoptoleum, qui quamvis magna ab illis iniuria affectus, tamen se ut cum iis conspiraret adduci sit passus»); ma è evidente che τόδε (preferito dagli editori, incluso Hermann, a τάδε dei mss. triciniani, messo a testo da Brunck) si riferisce nel nostro caso, come di norma, a ciò che è detto nei vv. seguenti, e non a ciò che precede. L’interpretazione di Hermann, si vede, non è delle più felici. In alternativa Dobree (1833, 47) proponeva di correggere κακά in κακούς (la genesi dell’errore risiederebbe nell’‘attrazione’ esercitata dal precedente τᾶλλα), predicativo rispetto a τούτους (cf. *supra*): il senso sarebbe ‘for, when the mind hath once become a parent of evil, it teaches men to be evil thenceforth’ (così Jebb 1898, 209), con τᾶλλα acc. di relazione (per Jebb 1898, *ibid.*: «the antithesis here is between the earlier and the later bad deeds»). Con l’emendamento di Dobree si ricava un’interpretazione non molto dissimile da quella di Hermann, con l’inconveniente però che la metafora della maternità non è più mantenuta in maniera consistente (cf. Hermann 1839, 216 *ad l.*: «In eadem propemodum sententiam Dobraeus coniecit, τᾶλλα παιδεύει κακούς, sed non recte, quia sic illis, qui a malo homine instituerentur, caetera quidem, non autem mens, mala fieri dicerentur»; Jebb 1898, *ibid.*) e τᾶλλα scisso da κακά guadagna un’ambiguità ancora più grande. In un caso del genere, se non si vogliono accettare soluzioni radicali come quella di Dawe, che atetizza i vv. 1358-61, è meglio tener fede alla *paradosis*, che può anche dare un senso accettabile. A stampare la *paradosis* si rassegnano del resto anche Lloyd-Jones – Wilson 1997, 112 s., dopo aver tentato κᾶλλα (κᾶλλα Cavallin 1875, 62 e 280 s., ma meglio forse πάντα di Reiske 1753, 51) παιδεύει κακούς (cf. Lloyd-Jones/Wilson 1990, 210: «people with corrupt minds may always be relied on to committ evil actions») e dopo l’infelice κᾶλλα φτεῦει [*sic*] κακά di Lloyd-Jones 1994, 394 (φτυῶ e φυτεύω, escluso dal metro, sono usati di norma per il padre, non per la madre, cf. Aesch. *Suppl.* 313; Soph. *Ai.* 1296, *OT* 793, 1514).

⁷¹ L’*Oedipus Tyrannus* fu riedito a Lipsia nel 1821 per le cure di W. Dindorf con numerose aggiunte, cf. Mancuso 2018, 207 s.: #9.

⁷² Cf. Elmsley 1823.

peraudacibus quibusdam coniecturis refictum, quas facilius est ut ingeniosas laudare, quam probare ut veras. Imprimitur eius commentarius⁷³, familiarem explicationem continens. Eadem tragoediam, ut continuationem editionis Erfurdianae maioris, prelo parat Hellerus, professor Erlangensis, adiutorem habens Doederlinum, cuius tibi forsitan notum est specimen emendationum Sophoclearum⁷⁴. Sed haec non scribebam, quo tu illos libros expectares, priusquam ipse Oedipum ederes. Hellerus certe, vir admodum anceps animi, non afferet, quod tibi expectandum sit⁷⁵. Quoniam in mentem mihi veniebat, quod te fortasse lateret, indicandam tibi putabam miram primo adspectu sententiam, sed minime tamen, ut opinor, contemnendam, Buttmanni, in novissima editione Graecae Grammaticae vol. I. p. 232⁷⁶. de versu 1191. ubi Porsonum non recte θέμιν coniecisse etiam Reisigius observavit, quoniam accusativo in ea formula non utuntur Graeci. Buttmannus igitur θέμις in hac | [f. 69r] locutione indeclinabile esse putat, comparans verbum χρεών. Itaque hic θέμις εἶναι ita constructum censet, ut apud Platonem in Gorgia, φασὶ θέμις εἶναι. Locus Platonis, quem non accuratius designavit, est p. 505.D. ed. Steph. Alium similem ego adnotaram ex

⁷³ K. Reisig, *Sophoclis 'Oedipus in Colono'* cum scholiis vetustis et suis commentariis tum emendatior edita tum explanatior, Ienae 1820. Le vicende editoriali dei *Commentarii* furono piuttosto accidentate: il continuo andirivieni delle bozze di stampa dovuto all'incompetenza delle officine tipografiche di Jena e il trasferimento di Reisig da Jena a Halle nel 1820 (cf. Baumeister 1889, 124) fecero sì che le *Commentationes criticae* fossero pubblicate a Jena nel 1822, senza ricevere – a quanto pare – l'*extrema manus* dell'autore, mentre la promessa 'Enarratio' uscì solamente l'anno successivo (*Commentarii in Sophoclis 'Oedipum Coloneum' criticis commentationibus addita Enarratione integri*, Ienae 1823, ma stampata in realtà da un'officina tipografica di Halle).

⁷⁴ Una morte prematura, a soli 33 anni, avevo precluso a Erfurd, allievo di Hermann a Lipsia dal 1798 e fra i primi membri della *Societas Graeca* (cf. Bursian 1877), il compimento delle sue fatiche sofoclee. Della progettata *editio maior* delle tragedie sofoclee (*Sophoclis tragoediae septem ac deperditarum fragmenta ...*), provvista di scoli e ampio apparato esegetico, erano usciti a Lipsia 6 volumi: *Trachiniae* (1802), *Electra* (1803), *Philoctetes* (1805), *Antigona* (1806), *Oedipus Rex* (1809), *Ajax* (1811). Il settimo volume, contenente l'*Oedipus Coloneus*, avrebbe dovuto essere curato da Seidler (cf. Hermann 1817, v), ma nel 1819 quest'ultimo aveva ceduto l'onore dell'edizione unitamente alle *schedae* di Erfurd, attraverso l'intermediazione di Gottfried Heinrich Schäfer (1764-1840), a Ludwig Heller (1775-1826), che aveva associato all'impresa il collega Johann Ludwig Christoph Wilhelm von Döderlein (1791-1863), cf. Heller-Döderlein 1825, v ss.; Hermann 1825, vi. L'edizione giunse a compimento nel 1825. Dell'*editio minor* (*Sophoclis tragoediae ad optimorum librorum fidem...*), priva di scoli e accompagnata da un più snello apparato erudito, Erfurd fece a tempo a pubblicare solamente *Antigona* (1809) e *Oedipus rex* (1811); i restanti volumi: *Ajax* (1817), *Electra* (1819), *Trachiniae* (1822), *Philoctetes* (1824) e *Oedipus Coloneus* (1825) furono curati da Hermann, che nel 1823 provvide anche alla riedizione dei primi due volumi.

⁷⁵ Heller agli occhi di Hermann doveva apparire un dilettante, privo di quella severa *institutio* filologica da lui ritenuta indispensabile per l'esercizio dell'*ars critica*. Lo rendono chiaro le parole con cui Döderlein ne illustra il profilo di studioso a un anno di distanza dalla morte: «eorum instar, qui bonarum literarum olim restauratores in Italia inclaruerant, antiquitatis studia ad elegantiam referebat omnia. Neque unum aliquem ex scriptoribus, uti hodie fieri solet, mature sibi sumpserat, quem emendaret, sed optimi cujusque lectione emendari ipse cupiebat. [...] Eam critices partem, quae in hoc versatur, ut ingenii ope corrupti loci emendentur, adeo non exercebat, ut subridens interdum jactaret, vix unquam a se conjecturam esse factam, non ignarus ille, quam multi hoc unum vel praecipuum solertiae philologicae genus esse opinarentur, [...] contra primum philologi munus in recta accurataque enarratione posuit» (cf. Döderlein 1827, 7 s.). Hermann tuttavia non lesinò di mettere a disposizione dei due editori le sue raffinate competenze di metricista, cf. Heller-Döderlein 1825, vi e XIII-IV.

⁷⁶ P. Buttman, *Ausführliche griechische Sprachlehre*, I, Berlin 1819¹, 232.

Xenophontis Oecon. XI. 11. quem etiam Reisigius observavit. Sed eo in loco vereor magnopere ne exciderit aliquid, scribendumque sit, πῶς θέμις ἐντίμῳ εἶναι σοι, quum Socrates omnia repetat, quae Ischomachus § 8. dixerat⁷⁷.

Tibi si non ingratum est, mox et Medae censuram absolvam, et, si quid invenero Bacchis tuis lectis, de quo aliquid afferre, quod operae pretium sit, mihi posse videar, harum quoque censuram⁷⁸ scribam, non quo velim me tibi adversarium esse, sed quia gaudeo, eum te visum esse, qui ex dissensu hominum litteratorum litteras incrementa capere statuas. Miror Dobraeum⁷⁹, qui me nescio qua invidia laborare ait, a qua ego me arbitror esse alienissimum, videorque mihi hoc satis comprobasse facto, non aegre me ferre, si reprehendar, sed lucri facere, si ex meis ipse erroribus doctior evadam.

Eoque modo ipse, ubi dissentio ab aliquo, dicere id soleo ingenue, ut, quid verum sit, re accuratius perpendenda, in clara luce collocetur. Pariterque mihi gratum erit, si tu, aut alius eorum, qui in his litteris primarii viri sunt, quae ego edidero sub censuram vocare volueritis. Nam utcumque iudicium cadit, semper disci aliquid potest, et augeri scientia litterarum. Ilud vero indignor, si adolescentulis aut pueris, ut nonnumquam in Diariis Ienensibus⁸⁰, censurae librorum committuntur, quos illi non intelligunt, nedum ut iudicare de iis possint. Sed hos tacens video, ut illum, qui in Gottingensibus Diariis⁸¹ omnia, mala non secus ac bona, laudat atque admiratur, sibi id tutissimum, ut opinor, ratus. Dum haec scribebam, afferebatur mihi pars XLIV. Diarii classici, tertiam partem eorum, quae de Medea tua scripsi, continens. Quam ut aperui, statim inveni, quod nollem scriptum, adnotationem dico ad v. 659. in qua quae erravi, in ultima parte censurae retractabo⁸². Valpium monendum video, ut errata

⁷⁷ Cf. Soph. *OC* 1189-91 ὥστε μηδὲ (μηδὲ Dawes: μήτε codd.) δρῶντά σε / τὰ τῶν κακίστων δυσσεβέστατ', ὧ (δυσσεβέστατ' ὧ Dawes: -εστάτων codd.) πάτερ, / θέμις σέ γ' εἶναι κείνον ἀντιδρῶν κακῶς. La difficoltà è legata alla presenza del nominativo θέμις unanimemente attestato dalla tradizione mss. Richard Dawes (1708-66) nei suoi *Miscellanea critica* (Cantabrigiae 1745, 342 s.) riteneva θέμις un *barbarismus* e congetturava θέμιν, ricevendo l'approvazione di Porson (*apud* J. Toup, *Emendationes in Suidam et Hesychium*, IV, Oxonii 1790, 453). Una diversa opinione era stata espressa da Philipp Buttmann (1764-1829), il quale riteneva (con l'avallo di Pl. *Grg.* 505c) che nella locuzione θέμις εἶναι il sostantivo fosse da considerare indeclinabile. L'interpretazione di Buttmann convinse Hermann (1825, 238 s., *ad l.*) e anche Elmsley (1823, 53 e 249 s.) che, pur mettendo a testo la congettura di Dawes, nella nota *ad l.* favorisce θέμις. Questa, del resto, sembra essere l'opinione prevalente fra i più recenti editori (Dawe e Lloyd-Jones – Wilson, cf. anche *LSJ* s.v. I.1); ai passi citati sopra vengono aggiunti anche Aesch. *Suppl.* 336 (ma cf. FJW 1980 II, 271); Ael. *NA* I.60.

⁷⁸ Cf. n. 102.

⁷⁹ Cf. n. 6.

⁸⁰ Nella *Jenaische allgemeine Literatur-Zeitung*, edita dal 1804 al 1841, in risposta al trasferimento da Jena a Halle (1804) della *Allgemeine Literatur-Zeitung*, venivano recensite le principali pubblicazioni scientifiche dell'epoca.

⁸¹ *Göttingische Gelehrte Anzeigen*, la più antica rivista scientifica tedesca ancora corrente. Il primo numero fu pubblicato nel 1739 con il titolo di *Göttingische Zeitungen von gelehrten Sachen*; la rivista assunse l'attuale denominazione a partire dal 1802. Non sono riuscito a identificare il giovane studioso al quale allude Hermann.

⁸² Hermann (1819-22 [III], 408 *ad Eur. Med.* 659 [= 676]) aveva misconosciuto l'esatto valore di μέν nell'interrogativa θέμις μὲν ἡμᾶς χρησιμὸν εἶδέναι θεοῦ;, congetturando θεμιστὸν. Ma qui μέν ha valore enfatico e il parlante assume che la risposta alla sua domanda sia affermativa come presupposto per il prosieguo della discussione (cf. Elmsley 1818, 248 *ad v.* 1098 [= 1129]; Denniston *GP*, 366 ss.). L'errore verrà riconosciuto in Hermann 1819-22 (IV), 387 s. *ad v.* 1098 (= 1129).

typographorum melius corrigi iubeat. In eodem volumine video multa G. Burgesii⁸³, quem profecto vellem operam suam potius ad intelligendos, quam ad emendandos scriptores Graecos conferre. Quam horrenda ille et inaudita metra, quam inutiles et prorsus non commemorabiles coniecturas effundit et cumulat. Est haec quasi pestis quaedam, si quis adolescens hanc viam ingressus, non mature revocatur. Nam per totam vitam manet iste morbus omnia citius corrigendi, quam videndi, an debeant corrigi. Cuius rei in praestanti viro, Fr. Iacobsio⁸⁴, insigne habemus exemplum, qui etsi ad praeclaram atque egregiam eruditionem enisus est, tamen ne nunc quidem sibi temperare potest, quin labefactare omnia coniecturis tentet, etiamsi integerrima sint. Quanto plus prodesset ille Burgesius, et certe non noceret, si fragmenta comicorum⁸⁵ aut quidquid aliud placet, colligere diligenter, atque eo apparatu instruere laboraret, quo, qui sobrie rem aggredere, emendare ea et explicare posset. Noster ille Bothius⁸⁶, qui eadem ratione utitur, iam eo videtur redactus esse, ut nullum redemptorem librorum suorum inveniat, nisi quum aliorum libros typis repeti iubet. Sed iam nimis multa, et ut in buccam venerunt. Tu, praestantissime Elmslei, et ignosce, et fave mihi. Si quid, ut scribis, ad me mitti voles, poteris per Bohtium⁸⁷ bibliopolam. Me tui

⁸³ Classical Journal, vol. 22, n. 44, December 1820, contiene i seguenti contributi di Burges: *Comicorum Graecorum fragmenta. Specimen editionis* (277-88); *Simonidis fragmenta duo emendata* (pp. 338-41); *Inscriptio Eliaca explicata* (352 s.); *Andocides emendatus* (353 s.); *In Herodotum emendationes* (373-6); *Thucydides emendatus* (376 s.). Su Burges, cf. n. 56.

⁸⁴ Il nome di Christian Friedrich Wilhelm Jacobs (1764-1847) è indissolubilmente associato all'*Anthologia Palatina* (13 voll., 1794-1814, basati sull'edizione di Brunck, e la successiva edizione in 3 voll., 1813-17, per la quale fu utilizzata la trascrizione di P realizzata nel 1776 dall'abate Spalletti), ma il suo ingegno poliedrico si esercitò anche in molti altri campi (cf. Regel 1881). Le critiche che Hermann (1796, 6 s.), per altro manifestando grande stima e rispetto, aveva rivolto all'assetto metrico di alcuni trimetri nelle *Animadversiones in Euripidis tragoedias* (Gothae 1790) erano state recepite dall'autore con l'umiltà tipica degli studiosi veramente grandi (cf. Jacobs 1840, 334 s.). I successivi rapporti fra i due furono eccellenti. Hermann e Jacobs cominciarono a corrispondere dal 1803 (cf. Jacobs 1844, 343): presso l'Universitätsbibliothek di Lipsia sono conservate 36 lettere di Hermann a Jacobs (Ms 0661-b) che datano dal 1807 al 1846 (cf. D. Döring, *Katalog der Handschriften der Universitäts-Bibliothek Leipzig*, Neue Folge, Bd. I.3 [Ms 0601-01200], Wiesbaden 2003, 35 s.), ma il primo incontro avvenne solamente nel 1835 (cf. Jacobs 1840, 270). Fu Jacobs, in qualità di presidente, a pronunziare il discorso che accompagnò la consegna di una *tabula votiva* a Hermann, salutato come *princeps criticorum*, in occasione della terza *Philologenversammlung* di Gotha nel 1840 (cf. Jacobs 1844, 35 ss.; Koehly 1874, 94 s. e 252-5).

⁸⁵ Cf. n. 83.

⁸⁶ Privo per tutta la vita di una posizione accademica, Friedrich Heinrich Bothe (1771-1855) dovette rassegnarsi alla condizione di *Privatgelehrter*, guadagnandosi da vivere attraverso un'attività letteraria protrattasi lungo sei decenni e comprendente traduzioni, edizioni di classici latini e greci, poesie originali (cf. Halm 1876a; Bursian 1883 II, 709-11). La sua produzione filologica, spesso inficiata dalla fretta con la quale era costretto a lavorare, pressato dagli editori e dalle necessità economiche (cf. Blomfield a Elmsley, 31 agosto 1813, in Horsfall 1974, 473: «Bothe lives at Berlin, but as my brother was informed, in a state of extreme indigence, and publishes for bread»), fu caratterizzata da un congetturalismo spregiudicato e severamente giudicata dai suoi contemporanei (cf. n. 56). Non va taciuto tuttavia che le doti divinatorie e la fine sensibilità linguistica e stilistica consentirono a Bothe di anticipare spesso congetture di filologi ben più celebrati, ivi compreso, fra gli altri, lo stesso Hermann (cf. Diggle 1994, 518-23).

⁸⁷ Johann Heinrich Bohte (1779-1824), uno dei più importanti fra i librai londinesi specializzati nel commercio di libri stranieri, in particolare tedeschi (con sede in 4 York St., Covent Garden), dal 1819 fornitore ufficiale di libri stranieri per il re Giorgio III. Frequentatore assiduo della fiera libraria di Lipsia, Bohte si occupava anche dell'importazione di edizioni di classici pubblicate all'estero ed era in ottimi rapporti con numerosi studiosi tedeschi (cf. il necrologio pubblicato in

habebis semper studiosissimum. Gaisfordium a me salutes, rogo. Vale. D.[abam] Lipsiae d.[ie] XVIII Maii a.[nno] CIO IO CCCXXI.

4 [f. 70r]

P.[etro] Elmsleio
viro clarissimo
S.[alutem] D.[icit]
G.[odofredus] Hermannus.

Quas ante paucos dies ad te litteras dedi, P. Elmslei, citius te accepisse verisimile est, quam quae nunc per Blackium tibi mittebam⁸⁸. Sunt illa scriptionum mearum Academicarum, quarum quidem mihi aliquid reliquum est, bina cuiusque exempla: quorum altera tua esse volo, altera rogo ut meo nomine Gaisfordio⁸⁹ tradas. Eum magnopere nuper, quum me visum venisset, laudavit Gesenius⁹⁰. Tu illum a me plurimum salutes velim. Vale, vir praestantissime, et me tibi esse deditissimum puta. D.[abam] Lipsiae exeunte Maio a.[nno] CIO IO CCCXXI.

5 [f. 71 r]

P.[etro] Elmsleio
viro clarissimo
S.[alutem] D.[icit]
G.[odofredus] Hermannus.

Fridericus Fleischer⁹¹, Lipsiensis bibliopola, mihi significavit, accepisse te et litteras meas et programmata, quae tibi Gaisfordioque miseram; a te autem exempla Baccharum tria tradita esse Bohtio⁹², quae mihi, Seidlero, et Reisigio destinasses. Ea etsi nondum ad me perlata sunt, tamen et meo et illorum nomine maximas tibi gratias ago. Et quamquam plurimis nunc districtus sum negotiis, tamen nihil prius habeo, quam ut Bacchis illud, quod scripta tua merentur, studium adhibeam. Interea tu accipe novissimum meum programma⁹³, cuius alterum exemplum velim praestantissimo Gaisfordio, cui multam salutem dico,

The Gentleman's Magazine, vol. 94.2, October 1824, 379; ma si veda anche Bridgwater 2004, 37-45). Hermann lo utilizzò come tramite per scambiarsi pubblicazioni e corrispondenza con Elmsley (cf. le lettere nn. 5 e 7) e Blomfield (cf. Hermann a Blomfield, 15 maggio 1822, in Blomfield 1863 I, 35).

⁸⁸ Cf. n. 62.

⁸⁹ Una raccolta di 51 lavori di Hermann rilegati in 2 voll., proveniente dalla biblioteca personale di Gaisford è conservata presso il Gennadeion di Atene (GC 5430). A essa è acclusa una lettera autografa di Hermann a Gaisford, datata 17 luglio 1827, cf. Calder 1998.

⁹⁰ Cf. n. 14.

⁹¹ Georg Friedrich Fleischer (1749-1863), editore e commerciante di libri, figlio di Johann Benjamin Georg Fleischer (1758-1803) ed Eleonore Lübeck (1769-1831), era subentrato da un paio d'anni (1819) alla madre nella gestione dell'attività del padre. Quest'ultimo aveva aperto nel 1788 una libreria commissionaria a Lipsia ed era fratellastro di Gerhard Fleischer (cf. n. 58), figlio di secondo letto del padre, Johann Georg Fleischer (1723-96), cf. Schmidt 1903, 252. Friedrich Fleischer diverrà una delle figure più importanti del commercio librario tedesco nel XIX secolo, cf. Lülfig 1961.

⁹² Cf. n. 87.

⁹³ Presumo si tratti dell'edizione dei fr. del *Fetonte* euripideo, cf. la lettera n. 2 con la n. 51.

reddas. Nisi urgeret Fleischerus⁹⁴, aliquid forsitan amplius scriberem. Nunc hoc tantum peto, ut et tenue hocce munusculum benevole excipias, et ipse ita mihi faveas, ut ego tibi sum deditissimus. Trachiniarum imprimendarum mox initium fiet. Ubi impressa erunt, curabo, ut ad te perferantur. Vale.

6 [f. 74r]

P.[etro] Elmsleio
viro clarissimo
S.[alutem] D.[icit]
G.[odofredus] Hermannus.

Tandem, P. Elmslei, Trachiniae⁹⁵ in lucem prodierunt, in quibus edendis illud valde dolui, quod quum te in Bacchis adnotationes tuas ad omnes Sophoclis fabulas citare viderem⁹⁶, uti mihi iis non licuit. Nam neque editas iam esse quisquam narrat, nec quando eas emissurus sis, dicere quisquam potuit. Exspecto eas autem cupidissime. Tu videbis, an in illa impeditissima tragoedia hic illic aliquid attulerim, quod probabile sit. Adieci dissertationem de argumentis pro aetate Orphei Argonauticorum a quibusdam allatis⁹⁷, quam quum tibi et Gaisfordio commentationes meas mitterem, per errorem non additas fasciculo isti animadverti⁹⁸. De Aeschilo scripsi tibi iam, nisi fallor, accipere conditionem tuam Fleischerum, librarium, qui si tibi ea de re nondum scripsit, ut coniiicio, caussa haec est, quod illud tum demum facturum est, quum in eo res erit, ut imprimi possit Aeschylus⁹⁹. Qui nunc in eum grassantur, Burgesius¹⁰⁰, et qui omnes superavit, scriptor apud nos fabularum Romanensium, cui nomen est Lafontaine¹⁰¹, qui Agamemnonem edidit, eos neque ego moror, neque illi me. Bacchas Euripidis per hoc semestre in scholis meis interpretabor, de quibus si quid inveniam quod adnotare possim, quaesivi ex Blomfieldio, an velit in Museum criticum

⁹⁴ Si tratterà di Gerhard Fleischer per i cui tipi di lì a poco sarebbe uscita l'edizione delle *Trachiniae*, cf. n. 74.

⁹⁵ Cf. Hermann 1822 e *supra*, lettera n. 5.

⁹⁶ E non c'è da stupirsi, soprattutto dopo la meritoria scoperta da parte di Patrick J. Finglass di una dimenticata edizione sofoclea prodotta da Elmsley intorno al 1805-06, cf. Finglass 2007a.

⁹⁷ *Scil.* G. Hermann, *De argumentis pro antiquitate Orphei Argonauticorum maxime a Koenigsmanno allatis dissertatio*, Lipsiae 1811 (= Hermann 1827, 1-17).

⁹⁸ Cf. le lettere nn. 4 e 5.

⁹⁹ Cf. la lettera n. 3 con la n. 60.

¹⁰⁰ Burges aveva già recensito i primi due volumi dell'*Eschilo* di Butler (cf. Butler 1809) su *Classical Journal* (vol. 1, n. 1, March 1810, 16-36; vol. 2, n. 3, September 1810, 461-72), facendovi seguire delle *Emendationes in Aeschyli Supplices* in 'quattro puntate' (vol. 2, n. 4, December 1810, 801-8; vol. 3, n. 5, March 1811, 183-93; vol. 3, n. 6, June 1811, 414-22), nonché degli interventi *in metricis* (vol. 4, n. 8, December 1811, 459-65; vol. 5, n. 9, March 1812, 19-23; vol. 11, n. 22, June 1815, 242-8; vol. 12, n. 24, December 1815, 344-52), cf. West 1998, LIX-LX (ma l'elenco è incompleto). Fra il 1821 e il 1822 a Londra, nell'ambito di una progettata edizione complessiva degli *Aeschyli, quae supersunt, fabulae et fragmenta*, Burges aveva pubblicato le *Supplices* (1821), con una *praefatio* che costituisce quasi un manifesto del suo avventato congetturalismo, e l'anno successivo le *Eumenides* (1822), cf. n. 56; Collard 2004, 119.

¹⁰¹ August Heinrich Julius Lafontaine (1758-1831), autore di romanzi e racconti fra i più prolifici e più letti della sua epoca, aveva pubblicato nel 1822 i primi due volumi di un'edizione eschilea provvista di commento (*Aischylos. Tragödien, mit einem Commentare von August Lafontaine*, I: *Agamemnon*; II: *Choephoren*, Halle 1822), cf. Muncker 1883, 520 (ma l'edizione delle *Coefore* è erroneamente datata al 1824).

recipere, quoniam Valpius nimia incuria typhothetarum corrumpi Diarium classicum patitur¹⁰². Sed id quidem non nisi te volente faciam. Vale, vir praestantissime, meque tui puta esse studiosissimum. D.[abam] Lipsiae d.[ie] XXI. Maii a.[nno] CIO IO CCCXXII.

7 [f. 76r]

P.[etro] Elmsleio S.[alutem] P.[lurimam] D.[icit] G.[odofredus] Hermannus.

Ut primum litteras Francofurto a te datas vidi, P. Elmslei vir clarissime, magno sum gaudio perfusus. Putabam enim, qui iam in ipsa Germania¹⁰³ esses, etiam Saxoniam, in eaque Lipsiam nostram esse visurum. Sed fefellit me ea spes: qua si excidendum fuit, tu vide ne eam prorsus nobis eripias. Nam si tibi quotannis iter facere in animo est, etiam Saxonia nostra habet regiones amoenissimas, ita ut pars eius nomen acceperit Saxonicae Helvetiae: praeterea urbs Dresda ut situ, ita etiam artium monumentis multam habet ad animi oblectationem materiam. Sed tu quidem nunc veram Helvetiam peragrabis, cuius ego quoque partem vidi ante hos novem annos¹⁰⁴, recordorque saepe illius itineris magna cum voluptate. Ac rogo te, si Turicum veneris, ut ibi mei memineris, meoque nomine salutes, si qui mihi bene volunt docti homines, quos ea urbs non paucos habet, in primis autem Bremium¹⁰⁵, virum ingenio pariter ac doctrina praestantissimum.

Bacchas¹⁰⁶ meas, quas Francofurti te primum vidisse scribis, pridem ad te perlatas putabam. Diu est enim, quum eas una cum Antigona ad te misi, per Bohtium¹⁰⁷ tibi reddendas. Sed bibliopolas etiam in Germania tardissimos esse in perferendis mandatis, communis est litteratorum querela. Interea iam etiam Oedipum Regem edidi, et nunc ipsum in Philocteta sum occupatus, quem sequetur Oedipus Coloneus. Valde enim cupio profligare illam Sophoclis editionem¹⁰⁸, ut tandem mihi liceat ad Aeschylum redire. Quare pergratum mihi est, quod Oedipum illum¹⁰⁹ a te editum non scribis tantum, sed etiam tesseram, qua | [f. 76v] eum acciperem, misisti. Quod uti amice et benevole fecisti, ita maximas tibi gratias ago et propter hunc librum, et propter indicem Aristophanis et Tyrwhitti adnotationes¹¹⁰, quos libros videre tantum, non habere contigit. Reisigio¹¹¹ quod destinasti Oedipi exemplum, tradam ei, gratiasque tibi etiam huius nomine ago. Est ille vir

¹⁰² Hermann dedicherà il *Sommersemester* 1822 a lettura e interpretazione delle *Baccanti* euripidee (cf. Koechly 1874, 193). L'offerta di pubblicare delle *adnotationes* alle *Baccanti* sull'8° numero di *Museum Criticum* (cf. n. 24) era stata accolta da Blomfield, ma non andò in porto a causa di un ritardo postale: Hermann si risolse quindi a pubblicare una propria edizione delle *Baccanti* l'anno successivo (la vicenda è chiarita in Hermann 1823, III ss.).

¹⁰³ Elmsley aveva visitato la Germania nell'estate del 1823, cf. Gray 1825, 376.

¹⁰⁴ Cf. n. 55.

¹⁰⁵ Johann Heinrich Breimi (1772-1837), aveva studiato a Halle con Friedrich August Wolf, esercitò la sua attività didattica a Zurigo: Hermann ne teneva in gran conto le doti filologiche, cf. n. 50; *Neuer Nekrolog der Deutschen*, 15.1 (Jahrgang 1837), Weimar 1839, 556-9; Halm 1876b.

¹⁰⁶ Cf. n. 102.

¹⁰⁷ Cf. n. 87.

¹⁰⁸ Cf. n. 74.

¹⁰⁹ Elmsley 1823, cf. *Cat. Bibl. Herm.* 29: #1356. Su questa edizione si veda Mancuso 2018, 213: #36.

¹¹⁰ Si tratta rispettivamente di *Joannis Caravellae Epirotae 'Index Aristophanicus'* e *Thomae Tyrwhitti conjecturae in Aeschylum, Euripidem et Aristophanem*. Entrambi i volumi, la cui curatela era stata affidata a Elmsley (cf. Mancuso 2018, 212: #34 e #35), erano stati pubblicati a Oxford nel 1822 per i tipi della Clarendon Press, cf. *Cat. Bibl. Herm.* 7: #344 e 107: #5257.

¹¹¹ Cf. n. 40.

iuvenis excellentis ingenii, magnique et potius nimii spiritus, in quo illud unum improbo, quod exquisita et insolita nimis sectatur, nec facile dimovere se a sententia sua patitur, sed vel errores suos studet defendere. In quo non dissimilis est Fr. Aug. Wolfio¹¹². Mihi quidem illa gloria non placet, quam quis vivus armis defendere necesse habet, non superstitem futuram, defensore mortuo. Ea ego caussa te, P. Elmslei, ex animo plurimi facio, quem videam unice veritatis studio teneri: idque ita sentio, ut dixi in fine censurae Medae¹¹³ tuae, cuius ultima pars singulari casu nondum in Diario classico excusa est, quum iam edita sit a G. Dindorfio, cui Medeam tuam Lipsiensis quidam librarius, qui eam typis repetiit, curandam tradiderat¹¹⁴. Itaque et est, opinor, et erit hoc ratum, quod scribis, ἀγαθὴ δ' ἔρις ἤδε βροτοῖσιν¹¹⁵.

Quod pauci hodie sunt, ut ais, in Britannia, qui Graecis litteris scribendo prosint, haud scio dolendumne illud dicam. Nam mea sententia per paucos eximios viros litterae plus incrementi capiunt, quam per multos mediocres aut etiam ne mediocres quidem: quorum libri si tantum a peritis legerentur, non nocerent, nocent vero eo, quod leguntur a plurimis, qui quod iudicare ipsi nequeunt, erroribus imbuuntur.

De similtate vestra cum Bekkero¹¹⁶ nihil inaudieram. Sed profecto illi valde mihi iniuriosi videntur, si qui aut non agnoscunt aut adeo reprehendunt liberalitatem vestram, quam ego in tali praesertim opere, quod non habet permultos emptores, maximam esse puto. Id vero miror, quod scribis, etiam apud vos scriptores classicos, quibusdam exceptis, minus cupide emi, quod ego in solos cadere Germanos putaveram. Nam plerique apud nos homines litterati, maximeque ii, qui in scholis atque Academiis doctores sunt, tam exiguos habent reditus, ut nec multos nec pretiosos libros emere possint. In Britannia autem existimaveram quidquid esset non solum doctorum virorum, sed etiam hominum elegantiorum, nihil ex isto genere non emere. Vale, vir praestantissime, meoque animo carissime. Ubi in patriam redieris ex itinere tuo, quod opto ut tibi prosperrime succedat, quidquid interea a me editum erit, aut iam allatum ad te

¹¹² Cf. Westermann-Funkhänel 1836, XXV: «obiit C. Reisigius, ingenio, vita, fato tam similis F.A. Wolfio, ut non viderim homines qui inter se similiores essent», e XXVI: «Habebat Reisigius hoc quoque commune cum F.A. Wolfio, ut uterque quae fecissent non solum cum approbatione, sed etiam cum admiratione excipi postulare: quare et dissensum ferebant aegerrime tentabantque ut vincere viderentur, et commovebantur multo magis, si quis eos erroris coargueret». Al carattere suscettibile di Friedrich August Wolf (1759-1824), oltre che alla sua indiscussa autorevolezza, si deve la circostanza che Hermann prese posizione sulla cosiddetta questione omerica, con la ben nota 'teoria del nucleo originario', solo a debita distanza dalla morte di Wolf, cf. Danek 2010.

¹¹³ Cf. Hermann 1819-22 (IV), 407: «Est enim P. Elmsleius, si quis alius, vir natus augendae accuratori linguae Graecae cognitioni, ut cuius eximia ac plane singularis in pervestigandis rebus grammaticis diligentia regatur praeclaro ingenio, mente ab auctoritatibus libera, animo veri amantissimo, neque aut superbia, aut gloriae studio, aut obrectandi cupiditate praepedito. His ille virtutibus id est consequutus, ut, quum doctrina eius maximi facienda sit, non minus ipse sit amandus atque venerandus. Ea autem maxima est non interitura laus, non utilem tantum, sed etiam bonum virum esse».

¹¹⁴ Cf. n. 23. La quarta parte della recensione della *Medea* elmsleiana non uscì mai su *Classical Journal*.

¹¹⁵ Hes. *Op.* 24.

¹¹⁶ Bekker era impegnato nella pubblicazione degli *Oratores Attici* per la Clarendon Press, ma i Delegate avevano espresso riserve sulla sua *performance*, dopo che Bekker aveva inviato a Gaisford nel 1823 la *praefatio* al secondo volume dell'opera. Ne era seguito uno scambio di lettere al vetriolo. Il dissidio fu tuttavia ricomposto e Bekker continuò a pubblicare per la Clarendon Press anche negli anni successivi. La vicenda è ricostruita in Stray 2013, 446 s., cf. inoltre *supra*, n. 15

invenies, aut brevi accipies. Iterum vale. Dabam Lipsiae pridie Cal.[endas] Aug.[ustas] a.[nno] CIO IO CCCXXIII.

Giacomo Mancuso
platocomicus@yahoo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allan 2006 = R.J. Allan, *Sophocles' Voice. Active, Middle and Passive in the Plays of Sophocles*, in L.J.F. de Jong – A. Rijksbaron (ed. by), *Sophocles and the Greek Language. Aspects of Diction, Syntax and Pragmatics*, Leiden-Boston 2006, 111-26.
- Baumeister 1889 = A. Baumeister, *Reisig, Karl Christian*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 28, Leipzig 1889, 122-8.
- Bekker 1872 = E.I. Bekker, *Zur Erinnerung an meinen Vater*, *Preußische Jahrbücher*, 29, 1872, 553-85; 641-68.
- Benecke-Deltaglia – Schmidt 1998 = I. Benecke-Deltaglia – E.G. Schmidt, *Zum 150. Todestag von Gottfried Hermann. Stücke aus dem Nachlaß*, *Philologus* 142, 1998, 335-58.
- Blomfield 1863 = A. Blomfield, *A Memoir of Charles James Blomfield*, I-II, London 1863.
- Blomfield 1814 = C.J. Blomfield, *Aeschyli 'Persae'*, Cantabrigiae 1814.
- Boeckh 1808 = A. Boeckh, *Graecae tragoediae principum, Aeschyli, Sophoclis, Euripidis, num ea, quae supersunt, et genuina omnia sint, et forma primitiva servata, an eorum familiis aliquid debeat ex iis tribui*, Heidelbergae 1808.
- Bridgwater 2004 = P. Bridgwater, *De Quincey's Gothic Masquerade*, Amsterdam-New York 2004.
- Brink 2010 = C.O. Brink, *English Classical Scholarship. Historical Reflections on Bentley, Porson, and Housman*, Cambridge 2010².
- Brunck 1786 = R.F.P. Brunck, *Sophoclis 'Tragoediae' septem ad optimorum exemplarium fidem emendatae cum versione et notis*, I-II, Argentorati 1786.
- Bursian 1877 = C. Bursian, *Erfurdt, Karl Gottlob August*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 6, Leipzig 1877, 195 s.
- Bursian 1883 = C. Bursian, *Geschichte der classischen Philologie in Deutschland von den Anfängen bis zur Gegenwart*, I-II, München-Leipzig 1883.
- Butler 1809 = S. Butler, *Aeschyli 'Tragoediae'*, I (*Promethus Vincetus*), II (*Supplices*), Cantabrigiae 1809.
- Calder 1998 = W.M. Calder III, *Gottfried Hermann to Thomas Gaisford. An Unpublished Letter*, *Philologus* 142, 1998, 359 s.
- Campbell 1881 = L. Campbell, *Sophocles*, II, Oxford 1881.
- Carlini 1989 = A. Carlini, *Robortello editore di Eschilo*, *ASNP* 19, 1989, 313-22.
- Cat. Bibl. Herm.* = *Catalogus bibliothecae Godofredi Hermanni*, Lipsiae 1854.
- Cavallin 1875 = C. Cavallin, *Sophoclis 'Philocteta'*, Lundae 1875.
- Citti 2014 = V. Citti, *Aesch. 'Suppl.' 805-902*, *Itaca* 30, 2014, 9-28.
- Clapinson – Rogers 1991 = M. Clapinson – T.D. Rogers, *Summary Catalogue of Post-Medieval Western Manuscripts in the Bodleian Library Oxford. Acquisitions 1916-1975 (SC 37300-55936)*, I: *Catalogue (SC 37300-46393)*, Oxford 1991.
- Clarke 1945 = M.L. Clarke, *Greek Studies in England: 1700-1830*, Cambridge 1945.
- Collard 2004 = C. Collard, *Burges, George (1786?-1864)*, in *DBC I*, 119 s.

- Condello 2015 = F. Condello, *Una nuova ricerca sul prologo dell' 'Ifigenia in Aulide'*, ExClass 19, 2015, 177-92.
- Cutmore 2008 = J. Cutmore, *Contributors to the Quarterly Review: a History, 1809-25*, London 2008.
- Danek 2010 = G. Danek, *Gottfried Hermann und die Homerforschung*, in Sier – Wöckener-Gade 2010, 181-95.
- DBC = R.B. Todd (ed. by), *The Dictionary of British Classicists*, I-III, Bristol 2004.
- Denniston GP = J.D. Denniston, *The Greek Particles*, Oxford 1954².
- Diggle 1970 = J. Diggle, *Euripides. Phaethon*, Cambridge 1970.
- Diggle 1994 = J. Diggle, *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994.
- Diggle 1996 = J. Diggle, *Epilegomena Phaethontea*, AC 65, 1996, 189-99.
- Dobree 1833 = J. Scholefield, *Petri Pauli Dobree 'Adversaria'*, II, Cantabrigiae 1833.
- Döderlein 1827 = J.C.W.L. Döderlein, *Memoria D. Ludovici Helleri*, Erlangae 1827.
- Easterling 1982 = P.E. Easterling, *Sophocles. Trachiniae*, Cambridge 1982.
- Eckstein 1842 = [F.A. Eckstein], *Wilhelm Gesenius (Necrolog)*, Allgemeine Literatur-Zeitung, 5, Intelligenzblätter nn. 62-3, November 1842, cc. 505-20.
- Elmsley 1811a = [P. Elmsley], *Appendix*, Edinburgh Review, vol. 17, n. 34, February 1811, 491-4.
- Elmsley 1811b = P. Elmsley, *Sophoclis 'Oedipus Tyrannus'*, Oxonii 1811¹.
- Elmsley 1813-4: P. E.[lmsley], *rec. di G. Hermann, Euripidis 'Supplices'*, Lipsiae 1811, Classical Journal, vol. 8, n. 16, December 1813, 417-40 (I); vol. 9, n. 17, March 1814, 49-64 (II).
- Elmsley 1814 = P. E.[lmsley], *Notes on the Ajax of Sophocles*, Museum Criticum, n. 3, April 1814, 351-69.
- Elmsley 1818 = P. Elmsley, *Euripidis 'Medea'*, Oxonii 1818¹.
- Elmsley 1821 = P. E.[lmsley], *Varietas scripturae in Aeschyli Agamemnone ex codice MS. olim Farnesiano, nunc Regio Neapolitano, signato I. E. 5.*, Museum Criticum, n. 7, November 1821, 457-71.
- Elmsley 1823 = P. Elmsley, *Sophoclis 'Oedipus Coloneus'*, Oxonii 1823.
- Finglass 2007a = P.J. Finglass, *A Newly-discovered Edition of Sophocles by Peter Elmsley*, GRBS 47, 2007, 101-16.
- Finglass 2007b = P.J. Finglass, *Sophocles. 'Electra'*, Cambridge-New York 2007.
- Finglass 2011 = P.J. Finglass, *Sophocles. 'Ajax'*, Cambridge-New York 2011.
- Franke 1833 = F. Franke, *De particulis negantibus linguae Graecae commentatio II. De usu particularum ΟΥΔΕ et ΟΥΤΕ*, Rintelonii 1833.
- FJW 1980 = H. Friis Johansen-E.W. Whittle, *Aeschylus: The Suppliants*, I-III, Copenhagen 1980.
- Haeblerlin 1896 = C. Haeblerlin, *Weber, Karl Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 41, Leipzig 1896, pp. 341-3.
- Gray 1825 = [W. Gray], *Peter Elmsley (obituary)*, The Gentleman's Magazine and Historical Chronicle 95, April 1825, 374-7 (per l'attribuzione a William Gray [1802?-1835], cf. Anonimo, *William Gray [obituary]*, The Gentleman's Magazine 5 [New Series], March 1836, 326 s.; G. Goodwin, *William Gray*, in L. Stephen – S. Lee [ed. by], *Dictionary of National Biography*, 23, New York-London 1890, 28).
- Halm 1876a = K.R. von Halm, *Bothe, Friedrich Heinrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 3, Leipzig 1876, 196 s.
- Halm 1876b = K.R. von Halm, *Bremi, Johann Heinrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 3, Leipzig 1876, 305.
- Heller – Döderlein 1825 = L. Heller – L. Döderlein, *Sophoclis 'Oedipus Coloneus'*, Lipsiae 1825.
- Hermann 1796 = G. Hermann, *De metris poetarum Graecorum et Romanorum libri III*, Lipsiae 1796.

- Hermann 1806 = G. Hermann, *Homeri 'Hymni et Epigrammata'*, Lipsiae 1806.
- Hermann 1816 = G. Hermann, *Elementa doctrinae metricae*, Lipsiae 1816.
- Hermann 1817 = G. Hermann, *Sophoclis 'Ajax'*, Lipsiae 1817¹.
- Hermann 1819-22 = G. Hermann, *rec. di Elmsley* 1818, *Classical Journal* vol. 19, n. 38, June 1819, 267-89 (I); vol. 21, n. 42, June 1820, 338-57 (II); vol. 22, n. 44, December 1820, 402-28 (III); P. Elmsley, *Euripidis 'Medea'*, Lipsiae 1822, 384-407 (IV) = Hermann 1828, 143-261.
- Hermann 1821 = G. Hermann, *Euripidis fragmenta duo Phaethontis e cod. Claromontano*, Lipsiae [1821] = Hermann 1828, 3-21.
- Hermann 1822 = G. Hermann, *Sophoclis 'Trachiniae'*, Lipsiae 1822¹.
- Hermann 1823 = G. Hermann, *Euripidis 'Bacchae'*, Lipsiae 1823.
- Hermann 1824 = G. Hermann, *Sophoclis 'Philoctetes'*, Lipsiae 1824¹.
- Hermann 1825 = G. Hermann, *Sophoclis 'Oedipus Coloneus'*, Lipsiae 1825¹.
- Hermann 1827 = G. Hermann, *Opuscula*, II, Lipsiae 1827.
- Hermann 1828 = G. Hermann, *Opuscula*, III, Lipsiae 1828.
- Hermann 1831a = G. Hermann, *Opuscula*, IV, Lipsiae 1831.
- Hermann 1831b = G. Hermann, *Euripidis 'Iphigenia in Aulide'*, Lipsiae 1831 (= *Euripidis 'Tragoediae'*, I.2).
- Hermann 1831c = G. Hermann, *Ueber die Behandlung der griechischen Dichter bei den Engländern, nebst Bemerkungen über Homer und die Fragmente der Sappho*, [Wiener] *Jahrbücher der Literatur*, 54, 1831, 217-70 = Hermann 1835, 70-141.
- Hermann 1833 = G. Hermann, *rec. di Franke* 1833, *Allgemeine Schulzeitung*, nn. 99-100, 1833, cc. 785-96.
- Hermann 1835 = G. Hermann, *Opuscula*, VI, Lipsiae 1835.
- Hermann 1839 = G. Hermann, *Sophoclis 'Philoctetes'*, Lipsiae 1839².
- Hermann 1847-48 = G. Hermann, *De interpolationibus Iphigeniae Euripideae*, I-II, Lipsiae 1847-48 (= Hermann 1877, 218-42).
- Hermann 1852 = G. Hermann, *Aeschyli 'Tragoediae'*, I-II, Lipsiae 1852.
- Hermann 1877 = G. Hermann, *Opuscula*, VIII, ed. T. Fritzsche, Lipsiae 1877.
- Hoche 1891 = R. Hoche, *Seidler, Johann Friedrich August*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 33, Leipzig 1891, 640 s.
- Hoche 1893 = R. Hoche, *Stallbaum, Johann Gottfried*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 35, Leipzig 1893, 422 s.
- Hoffmann 1901 = M. Hoffmann, *August Böckh. Lebensbeschreibung und Auswahl aus seinem wissenschaftlichen Briefwechsel*, Leipzig 1901.
- Hopkinson 2004 = N. Hopkinson, *Blomfield, Edward Valentine (1778-1816)*, in *DBC I*, 93 s.
- Horsfall 1974 = N. Horsfall, *Classical Studies in England, 1810-1825*, *GRBS* 15, 1974, 449-77.
- Jacobs 1840 = F. Jacobs, *Vermischte Schriften*, VII, Leipzig 1840.
- Jacobs 1844 = F. Jacobs, *Vermischte Schriften*, VIII, Leipzig 1844.
- Jebb 1898 = R.C. Jebb, *Sophocles. The Plays and Fragments*, IV: *The Philoctetes*, Cambridge 1898².
- Koehly 1874 = H. Koehly, *Gottfried Hermann. Zu seinem hundertjährigen Geburtstage*, Heidelberg 1874.
- Köbbling 2010 = R. Köbbling, *Gottfried Hermanns Leben und seine Bedeutung für die Universität Leipzig*, in *Sier – Wöckener-Gade* 2010, 1-18.
- K.-G. = R. Kühner-B. Gerth, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, zweiter Teil: Satzlehre, I-II, Hannover-Leipzig 1898-1904³.

Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley

- Lascaris 1518 = J. Lascaris, *Commentarii in septem tragedias [sic] Sophoclis quae ex aliis eius compluribus iniuria temporis amissis, solae superfuerunt...*, Romae 1518.
- Lebensnachrichten Niebuhr* = *Lebensnachrichten über Barthold Georg Niebuhr aus Briefen desselben und aus Erinnerungen einiger seiner nächsten Freunde*, II, Hamburg 1838.
- Lehnus 1993 = L. Lehnus, *Emendazioni di Hermann a epigrammi di Callimaco*, QS 37, 1993, 173-80.
- Lehnus 1995 = L. Lehnus, *Un'emendazione di Hermann a Euforione*, Sileno 21, 1995, 185-8.
- Linwood 1844 = W. Linwood, *Aeschyli 'Eumenides'*, Oxonii 1844.
- Lloyd-Jones 1994 = H. Lloyd-Jones, *Sophocles*, II, Cambridge MA-London 1994.
- Lloyd-Jones – Wilson 1990 = H. Lloyd-Jones – N.G. Wilson, *Sophoclea: Studies on the Text of Sophocles*, Oxford 1990.
- Lloyd-Jones – Wilson = H. Lloyd-Jones – N.G. Wilson, *Sophocles: Second Thoughts*, Göttingen 1997.
- Löbe 1907 = W. Löbe, *De negationum bimembrium usu apud poetas tragicos Graecos*, Berolini 1907.
- Loeben 1955 = K.G. Loeben, *Bekker, August Immanuel*, in *Neue Deutsche Biographie*, 2, Berlin 1955, 24 s.
- Luard 1864 = [H.R. Luard], *A Catalogue of Adversaria and Printed Books containing ms. notes, preserved in the Library of the University of Cambridge*, Cambridge 1864.
- Lülfing 1961 = H. Lülfing, *Fleischer, Georg Friedrich*, in *Neue Deutsche Biographie*, 5, Berlin 1961, 230 s.
- Madan MC = F. Madan, *Manuscript Catalogue of Clarendon Press MSS. (Woide's Sahidic Fragments Excepted)*, s.d., Bodleian Library, Oxford, MS. Clar. Press d. 58.
- Mancuso 2014 = G. Mancuso, *rec. di Sier – Wöckener-Gade 2010*, Lexis 32, 2014, 502-14.
- Mancuso 2018 = G. Mancuso, *Per una bibliografia di Peter Elmsley (con alcune considerazioni di metodo)*, in P. Cipolla (a c. di), *Metodo e Passione*, Atti dell'incontro di studi in onore di Giuseppina Basta Donzelli (Catania 11-12 aprile 2016), Amsterdam 2018, 185-221.
- McCall 1985 = M. McCall, *The Source of the Aldine Edition of Aeschylus' 'Supplikes'*, BICS 32, 1985, 13-34.
- Medda 2006a = E. Medda, *"Sed nullus editorum vidit". La filologia di Gottfried Hermann e l'Agamennone di Eschilo*, Amsterdam 2006.
- Medda 2006b = E. Medda, *Ars Aeschyli emendandi: l'Agamennone di Gottfried Hermann*, in *Eschilo e la tragedia: comunicazione, ecdotica, esegesi*, Convegno internazionale (Trento 23-25 settembre 2004), Lexis 24, 2006, 283-312.
- Medda 2010 = E. Medda, *"Quid sit illud, quod regulam dicimus": Hermann e la critica inglese*, in Sier – Wöckener-Gade 2010, 221-53.
- Michel 2010 = C. Michel, *Gottfried Hermanns Briefwechsel mit Goethe (1820–1831)*, in Sier – Wöckener-Gade 2010, 51-82.
- Momigliano 1955 = A. Momigliano, *G.C. Lewis, Niebuhr e la critica delle fonti*, in Id., *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, 249-62 (= RSI 64, 1952, 208-21).
- Momigliano 1960 = A. Momigliano, *Perizonius, Niebuhr and the Character of Early Roman Tradition*, in Id., *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, 69-88 (= JRS 47, 1957, 104-14).
- Moorhouse 1982 = A.C. Moorhouse, *The Syntax of Sophocles*, Leiden 1982.
- Muncker 1883 = F. Muncker, *Lafontaine, August Heinrich Julius*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 17, Leipzig 1883, 512-20.
- Poiss 2010 = T. Poiss, *Zur Idee der Philologie. Der Streit zwischen Gottfried Hermann und August Boeckh*, in Sier – Wöckener-Gade 2010, 143–63.

- Porson 1802 = R. Porson, *Euripidis 'Hecuba'*, Cantabrigiae 1802².
- Porson 1811 (1799) = R. Porson, *Euripidis 'Phoenissae'*, Londini 1811 (= Londini 1799).
- Regel 1881 = K. Regel, *Jacobs, Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 13, Leipzig 1881, 600-12.
- Reisig 1816 = K.C. Reisig, *Coniectaneorum ad Aristophanem libri duo*, I, Lipsiae 1816.
- Reiske 1753 = J.J. Reiske, *Animadversiones ad Sophoclem*, Lipsiae 1753.
- Sauppe 1841 = H. Sauppe, *Epistola critica ad Godofredum Hermannum*, Lipsiae 1841.
- Schein 2013 = S.L. Schein, *Sophocles. Philoctetes*, Cambridge 2013.
- Schmidt 1903 = R. Schmidt, *Deutsche Buchhändler. Deutsche Buchdrucker. Beiträge zu einer Firmengeschichte des deutschen Buchgewerbes*, II, Berlin 1903.
- Schmidt 1990 = E.G. Schmidt, *Gottfried Hermann*, in W.W. Briggs – W.M. Calder III (ed. by), *Classical Scholarship. A Biographical Encyclopedia*, New York-London 1990, 160-75.
- Schwyzler = E. Schwyzler, *Griechische Grammatik*, I-II, München 1939-53.
- Sier – Wöckener-Gade 2010 = K. Sier – E. Wöckener-Gade (hrsg. von), *Gottfried Hermann (1772–1848). Internationales Symposium in Leipzig 11.-13. Oktober 2007*, Tübingen 2010.
- Stray 2004a = C. Stray, *From One Museum to Another: "Museum Criticum" (1813–1826) and the "Philological Museum" (1831–1833)*, *Victorian Periodicals Review*, 37, 2004, 289-314.
- Stray 2004b = C. Stray, *Barker, Edmund Henry (1788-1839)*, in *DBC I*, 48 s.
- Stray 2004c = C. Stray, *Wordsworth, Charles (1806-92) and Wordsworth, Christopher (1807-85)*, in *DBC III*, 1076-8.
- Stray 2007 = C. Stray, *The Rise and Fall of Porsonism*, *Cambridge Classical Journal*, 53, 2007, 40-71.
- Stray 2013 = C. Stray, *Classics*, in S. Eliot (ed. by), *The History of the Oxford University Press*, II: *1780-1896*, Oxford 2013, 435-72.
- Stray 2018 = C. Stray, *Thomas Gaisford: Legion, legend, lexicographer*, in Id., *Classics in Britain: Scholarship, Education, and Publishing 1800–2000*, Oxford 2018, in corso di stampa.
- Taufer 2014 = M. Taufer, *Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.65 (Oa) relativamente al 'Prometheus Vincitus'*, *Lexis* 32, 2014, 393-7.
- Timpanaro 1997 = S. Timpanaro, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma-Bari 1997³.
- Timpanaro 2004 = S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, con una *Presentazione* e una *Postilla* di E. Montanari (= Padova 1985² con correzioni ed aggiunte), Torino 2004.
- West 1990 = M.L. West, *Studies on Aeschylus*, Stuttgart 1990.
- West 1998 = M.L. West, *Aeschylus. Tragoediae*, Stutgardiae-Lipsiae 1998².
- Westermann – Funkhänel 1836 = A. Westermann – K.H. Funkhänel (edd.), *Acta Societatis Graecae*, I, Lipsiae 1836.
- Wordsworth 1891 = C. Wordsworth, *Annals of my Early Life 1806-1846*, London 1891².
- Wright 1827 = J.M.F. Wright, *Alma Mater; or, Seven Years at the University of Cambridge, by a Trinitiy-man*, London I-II, London 1827.
- Xenis 2010 = G. A. Xenis, *Scholia vetera in Sophoclis 'Electram'*, Berlin-New York 2010.
- Zobel 1964 = H.-J. Zobel, *Gesenius, Wilhelm*, in *Neue Deutsche Biographie*, 6, Berlin 1964, 340 s.

Abstract: Seven letters (1820-23) addressed by Gottfried Hermann to Peter Elmsley are published for the first time.

Keywords: Hermann, Elmsley, Letters, History of classical scholarship, Textual criticism.

Finito di stampare il 31 luglio 2018